

Gorizia 4/23 Europa



Allargamento dell'UE ai Balcani occidentali

Gorizia sede ideale dell'Agencia Internazionale Decentrata

I Balcani occidentali: Stati aderenti Ue (giallo) e non (blu).
Fonte: Wikipedia

**25 Aprile: la Resistenza
a Gorizia è nell'alveo
della storia italiana**

pag. 18-21

**Medicina generale:
cosa sta succedendo?**

pag. 8

**Gorizia e Nova Gorica
verso GO 2025.**

**Intervista all'ex sindaco
Mirko Brulc**

pag. 22

in questo numero:

La Resistenza a Gorizia è nell'alveo della storia italiana

pag 18-21

Perché il 25 aprile vale anche per Gorizia

La presenza italiana nella Resistenza qui a Gorizia

ANPI Gorizia: Lettera al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sulle posizioni del sindaco Zibera sul 25 Aprile

Il ruolo delle forze militari italiane nella "battaglia di Gorizia"

Battaglia di Gorizia: i 157 caduti della "Torino" di cui 29 fucilati dai Tedeschi

Convegno presso la Caserma Guella: riscritta e completata la storia della Battaglia di Gorizia del settembre '43

Gorizia sede ideale per l' <i>Agenzia internazionale decentrata</i> Franco Perazza	pag. 3
Conferenza "Quale futuro per l' economia di Gorizia", ma il Sindaco e la giunta non c' erano Franco Perazza	pag. 4
La «Zona Economica (o Logistica) Speciale Rafforzata» non è più un miraggio. Laura Fasiolo	pag. 5
La discarica delle Casermette tra la "rosa di Gorizia" e i nuovi percorsi ciclo turistici promossi dal GECT GO Franco Perazza	pag. 6
Rossi (PD): "La giunta Zibera immobile sul Piano del Traffico"	pag. 7
Da "Consulta per la minoranza etnica" a "Consulta per la minoranza linguistica slovena" Alessandro Feri	pag. 8
Medicina generale: cosa sta accadendo ?? Adriana Fasiolo	pag. 9
Monfalcone e Isontina ambiente: perché non è solo questione di TARI Sara Cumar	pag. 10
L'EUROPA C'E'! Incontro con Matjaž Nemec Elisabetta Gualmini	pag. 11
La nostra Costituzione è definita "la più bella del mondo" ...ma la conosciamo? Davide Trevisan	pag. 12
Tesseramento 2023	pag. 13
"Gorizia dall' Austria all' Italia, all' Europa nella continua erosione della rappresentanza politica" Marzio Lamberti	pag. 14
Gorizia, sempre più piccola. Quasi 4.000 i goriziani residenti all' estero. Marco Rossi	pag. 15
Bellocchio protagonista al premio Amidei Vincenzo Compagnone	pag. 16
I Conti del Circolo del PD di Gorizia e San Floriano Desa Mikulus	pag. 17
L' ex Sindaco Mirko Brulc: "Sono felice, ma il clima necessario non è stato ancora creato" Rudi Pavšič	pag. 22
Don Lorenzo Milani: non riduciamolo a santino Angiola Restaino	pag. 24
Per la Meloni le tasse degli automobili sono pizzo di Stato equiparando lo Stato alla mafia Dario Ledri	pag. 25
La storia di Lucia e Antonio e il ruolo dei cittadini non solo come "portatori di bisogni" ma anche come "interlocutori attivi" Barbara Businelli	pag. 26
Ricordo di Luigi Franco Mauro Grion	pag. 27
A Šempeter la notte tra il 29 febbraio e il primo marzo 1712 Lucia Pillon	pag. 28
Un incunabolo riconsegnato al convento della Castagnevizza Marco Menato	pag. 29
Un monumento per ricordare i goriziani caduti in Galizia Diego Kuzmin	pag. 30
Gorizia e Nova Gorica possono diventare gli hub principali per i trasporti via terra Pino Ieusig	pag. 31
Attività del PD	pag. 32

L'iscrizione al PD può essere fatta presso la sede di
Gorizia, in viale d'Annunzio, 15
orario 10.00-12.30 e 16.00-19.00
dal lunedì al venerdì
tel: 0481 533456 - 0481 531436 fax 0481 549222
pdgorizia@gmail.com



Giornale del Partito Democratico di Gorizia
Anno 14° - luglio 2023 - numero 4 - bimestrale
Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009
Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 -
tel 0481 531436
Direttore responsabile: Marzio Lamberti
Stampa: Tipografia IDEAGO Gorizia via IV Novembre 35/A
e occasionalmente in proprio e/o altre copisterie

Per l'allargamento dell'UE ai Balcani occidentali serve una Agenzia che sostenga e accompagni l'adeguamento dei loro sistemi normativi, istituzionali, economici e giurisdizionali all'ordinamento dell'UE

Gorizia sede ideale per l'Agenzia internazionale decentrata

Franco Perazza

L'atteggiamento rinunciatario o indifferente a proposito delle sorti della città da parte del Sindaco evidenziatosi con la sua assenza alla Conferenza "Quale futuro per l'economia di Gorizia" (vedi articolo successivo) è del tutto inaccettabile anche in relazione ad un articolo apparso su **Il Piccolo** nei giorni scorsi a firma di Paolo Gozzi, che ci dà una volta in più la misura del peso politico di Gorizia nello scenario regionale. L'articolo metteva in evidenza come molti paesi dell'Est stanno chiedendo con insistenza di poter entrare nell'Unione europea e ricordava che lo stesso Governo italiano, attraverso il Ministero degli esteri, ha più volte espresso l'interesse del nostro Paese all'allargamento dell'Unione europea ai Balcani occidentali.

Per questi Paesi – continuava l'articolo - si tratta di un percorso complesso che richiederà un sostanziale aiuto nel difficile compito di adeguamento dei diversi sistemi normativi, istituzionali e giurisdizionali. L'Unione europea ha già stanziato ingenti fondi per sostenere questo processo, che verosimilmente non potrà essere seguito e monitorato passo dopo passo dalle sedi dell'Ue a Bruxelles. Sarà dunque logico e funzionale costituire un' **Agenzia internazionale decentrata** per sostenere e accompagnare questi Paesi nel loro percorso.

Fin qui tutto bene, ma dove sorge il problema che avrebbe dovuto sollevare il Sindaco di Gorizia? Sta nel fatto che Paolo Gozzi, che intravede chiaramente l'interesse economico dell'operazione, afferma che la scelta per la sede di una tale struttura non può che cadere su Trieste. Affermazione legittima, ma a me non sembra proprio che le cose siano così scontate. In questo senso mi sarei aspettato una replica pronta e decisa da parte del nostro Sindaco, che purtroppo non è venuta. Dunque provo ad argomentare **perchè dovrebbe essere Gorizia la sede ideale per una simile Agenzia** (vedi tabella).

A questo punto mi chiedo: qualcuno intende proporre la candidatura di Gorizia per ospitare questa possibile Agenzia, qualcuno intende farsi carico di difendere Gorizia e le sue più che giustificate ambizioni internazionali o si intende assumere la solita postura rinunciataria ?

Perchè Gorizia può essere la sede ideale per l'Agenzia

- 1 Gorizia ha una profonda anima mitteleuropea come nessun'altra città della regione - lo affermava anche lo scrittore Fulvio Tomizza che bene conosceva la nostra città avendo studiato nel collegio dei Salesiani in città - per quella sua peculiare identità di "città composita, etnicamente e culturalmente mistilingue. Austria sull'Isonzo".
- 2 Ha saputo superare il dramma straziante della seconda guerra mondiale che la vide divisa e attraversata dalla "cortina di ferro", e che le fece pagare un duro prezzo in termini sociali ed economici, dimostrando di saper interpretare al meglio lo spirito di riconciliazione, di pace e di collaborazione che ha ispirato la nascita dell'Unione europea.
- 3 A partire dal primo dopo guerra e per molti anni Gorizia è stata la porta aperta per e con i paesi dell'Est: luogo privilegiato di transito, di scambi e di collegamento con quella parte del mondo, sviluppando competenze, saperi, imprenditoria e alleanze in questo settore strategico.
- 4 Nel 1966 è nato l'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei, ancora attivo, finalizzato a realizzare nella concreta pratica un dialogo quotidiano fra est e ovest, nord e sud, mondo latino, slavo e tedesco, minoranze e maggioranze. Questo ha fatto di Gorizia il paradigma e la sintesi di tali dimensioni e la sede ideale per una tale finalità
- 5 Nel 1968 è stato istituito ed ha tutt'ora sede a Gorizia l'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia : un vero gioiello rinomato in tutto il mondo, riconosciuto come centro di eccellenza nello studio delle relazioni internazionali e della cooperazione transfrontaliera, della pace e della risoluzione dei conflitti, prezioso strumento di ricerca, conoscenza, e formazione, che da anni opera anche in collaborazione con il Consiglio d'Europa.
- 6 Caduto il muro di Berlino, nel 1991 è stata istituita e ha iniziato ad operare a Gorizia INFORMEST-Agenzia per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica Internazionale: una delle quattro agenzie italiane per la cooperazione nell'area del Sud Est Europa, attualmente riconosciuta come un' eccellenza nella promozione dello sviluppo economico e dei processi di internazionalizzazione.



- 7 Nel 2011 Gorizia, Nova Gorica e Sempeter-Vrtojba hanno fondato il GECT GO (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale), un ente pubblico italiano con personalità giuridica, previsto dal Parlamento europeo e dal Consiglio, con lo scopo di ripensare l'intero governo dell'area transfrontaliera. In breve tempo il GECT GO ha dimostrato tutte le sue capacità operative, attirando l'attenzione dell'Unione europea, tanto da essere ufficialmente indicato da Bruxelles come esempio e modello di "buone pratiche" di cooperazione transfrontaliera.
- 8 La città vanta la presenza di due prestigiosi corsi di Laurea dell'Università di Trieste, sede di Gorizia: in Scienze Internazionali e Diplomatiche e in Diplomazia e cooperazione internazionale.
- 9 A Gorizia trova collocazione una delle tre Biblioteche italiane depositarie dell'ONU (le altre si trovano a Milano e Padova).
- 10 Nel 2025 Nova Gorica e Gorizia saranno Capitale Europa della Cultura: un riconoscimento di grandissimo valore, un segno di attenzione verso le due città da parte della Unione europea, che darà grande visibilità alla città e al nostro territorio.
- 11 La collocazione logistica di Gorizia rispetto al resto della regione e a quell'area chiamata Alpe Adria, oltre alla sua vivibilità, giocano a suo favore. Ma è un ulteriore punto a suo favore la presenza di molti prestigiosi edifici storici presenti in città, ancora senza una chiara destinazione d'uso (uno per tutti Villa Louise) che potrebbero accogliere degnamente gli uffici di un' Agenzia internazionale.
- 12 Infine la presenza di un piccolo ma operativo aeroporto in città certamente non guasta e aumenta l'appeal cittadino.

Conferenza "Quale futuro per l'economia di Gorizia": ma il Sindaco e la Giunta non c'erano

Il Presidente della Camera di Commercio VG Antonio Paoletti: *per la Capitale della cultura sarebbe servito un super manager come a Matera. Ma a Gorizia hanno detto che non serviva.*

Gorizia versa in una condizione di grave declino che ormai è sotto gli occhi di tutti. Il drammatico calo demografico, la fuga dei giovani, l'assenza di forze produttive interne alla città fanno vacillare ogni speranza di ripresa (10.000 abitanti in meno, un quarto della città sparito, un quarto di alloggi vuoti e di negozi chiusi, 4.000 cittadini residenti all'estero). Citando il Direttore di "Gorizia Europa", Marzio Lamberti, si può affermare che ci vorrebbe un vero e proprio "piano Marshall" per la città, in grado di individuare un ruolo possibile per Gorizia nello scenario regionale e su questo orientare risorse e intelligenze. Come ho avuto modo di scrivere in passato, considero indispensabile porre la "questione Gorizia" come tema prioritario dell'agenda di Trieste, di Roma e di Bruxelles.

Anche l'occasione formidabile di rilancio del nostro territorio rappresentata dalla designazione di Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della Cultura 2025 non decolla.

L'ultimo, dopo tanti, a gettare l'allarme sul possibile fallimento di questa opportunità è stato il Presidente della Camera di Commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti. Nel corso di un interessante conferenza che si è tenuta il 5 giugno presso la Sala Incontro della parrocchia di S.Rocco dal titolo "Quale futuro per l'economia di Gorizia", organizzata dal gruppo *Visionari*, l'autorevole esponente del mondo economico regionale non ha lesinato critiche all'immobilismo e alla incapacità di fare sistema che caratterizza l'operato dei nostri amministratori cittadini, a cominciare dal Sindaco Ziberna. Mentre ha evidenziato in modo preciso e puntuale l'impegno che l'Ente da lui presieduto sta mettendo a favore della città, in particolare sui temi dell'Università, dell'aeroporto, della SDAG, del mercato coperto, ma senza mai ricevere ottenere la dovuta attenzione e la necessaria collaborazione da parte dell'Amministrazione comunale.



Un momento della conferenza

Paoletti "Abbiamo provato a puntare sull'outlet a cielo aperto nel centro storico che sarebbe stato il primo del suo genere in Italia, ma non c'è stato modo di dar seguito all'iniziativa. Per il mercato coperto c'era un progetto straordinario che avrebbe portato anche il Gambero d'oro, ma c'erano troppe resistenze e così l'abbiamo dirottato a Villa Russiz. E poi c'è la capitale europea della cultura: la prima cosa che dissi all'indomani dell'assegnazione a Nova Gorica e Gorizia è che serviva un super manager come a Matera. Ma si disse che non serviva... (Il Piccolo 06/06/23 M.B.)

In sintesi: una sonora stroncatura al Sindaco e alla Giunta comunale, peraltro clamorosamente assente all'incontro, come erano assenti tutti i consiglieri di maggioranza. *Peccato che questa verità sia stata rivelata solo ora e non si sia fatta sentire prima delle elezioni comunali, considerato che le condizioni per una tale critica c'erano già tutte anche allora.*

Il progetto è partito da una nostra iniziativa

La Zona Economica (o Logistica) Speciale Rafforzata non è più un miraggio

Si sta realizzando, ma non deve limitarsi alla sola SDAG

Laura Fasiolo

E' stato presentato presso la Regione lo studio della Camera di commercio sulla Zona Logistica Semplificata Rafforzata (ZLRS) di Gorizia e Monfalcone una vera e propria alleanza per il futuro industriale e portuale delle due città. Lo studio specifica la funzione della ZLRS rafforzata che garantisce benefici fiscali e incentivi e semplifica la burocrazia. La predisposizione delle linee generali per l'istituzione delle ZSLR i è prevista per il prossimo autunno.

Anche nel forum «*L'alfabeto del futuro*», meeting tenutosi al Castello di Miramare nei giorni scorsi, il Presidente della Camera di Commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti, ha espresso l'auspicio di realizzare quanto prima la «*Zona Economica (o Logistica) Speciale Rafforzata*» che prevede vantaggi fiscali, finanziamenti e semplificazioni burocratiche per le imprese. Si parla di nuovi insediamenti, industriali e retroportuali, di aree SDAG per Gorizia, del porto, del Lisert e Schiavetti Brancolo per Monfalcone, «*epicentri dello sviluppo*» per «*serrare le fila attorno ad una ripresa di livello provinciale*».

Il pensiero espresso nel progetto è stato pienamente recepito, la Regione da tempo sta lavorando, come sta lavorando sulla perimetrazione del Territori del FVG oggetto di collocazione e sviluppo delle imprese. Il lavoro sta prendendo forma .

Ma nasce una preoccupazione: la Regione non si limiterà alla sola piattaforma logistica SDAG? Dagli esiti dello studio Ambrosetti (su Gorizia decisamente carente) parrebbe di sì. Non cita infatti le potenzialità del GECT, non menziona l'area aeroportuale di Merna...

Il disegno di legge 2584 da noi elaborato è stato presentato in Parlamento e riproposto alla Regione a Debora Serracchiani. E' stato inviato al presidente Fedriga, al presidente della CCIA VG Paoletti, al Direttore Medeot, al Vice Presidente Madriz, al Presidente di Confindustria Agrusti e al direttore Ciarrocchi, al presidente della Confartigianato Medeot, al presidente-Autorità del Sistema Portuale d'Ago-stino, al Presidente SDAG Grendene, ai Sindaci di Gorizia, Monfalcone, Cervignano, Ronchi, San Giorgio Di Nogaro, Cormons, Gradisca, Dolegna. Il disegno di legge includeva la *perimetrazione spannometrica*, quest'ultima grazie al contributo prezioso del consigliere Marco Rossi

E, lo ricordo bene, fu il lavoro di un'afosa estate, con Marzio, Franco, Marco, Diego, Gianluigi, Marco M, pochi istanti prima dello scoppio del COVID. Eravamo un piccolo gruppo di esperti del PD di Gorizia, ci confrontammo sul piano d'azione e partimmo, lancia in resta. A seguire, una conferenza stampa, io e il segretario. Subito dopo, a pandemia iniziata, fui ricevuta dal Direttore della CCIA, Medeot, estremamente attento alle potenzialità della ZLSR per "potenziare" SDAG e le zone industriali abbandonate, con grandi prospettive di rilancio. Poi, la presentazione da parte del Consigliere Moretti con il Consigliere Bernardis di una proposta in Aula regionale, quindi l'intesa con tutte le forze politiche e la delibera all'unanimità.

Tutto ciò dunque sta andando in porto. A seguire, lo studio «*The European House - Ambrosetti - Venezia Giulia 2025*», partendo da un'analisi dei punti di forza e di debolezza del territorio Isontino, vede nella ZLRS un volano imperdibile per lo sviluppo e il rilancio di impresa e crescita economica dell'intera regione. **Ma uno studio opinabile e assai poco efficace e privo di visione di sviluppo, invece, su Gorizia, dove la ZLRS viene limitata alla SDAG.** Altre aree come Casermette, Piedimonte, Consorzio industriale, Aeroporto, sono del tutto ignorate, a fronte del fatto che Gorizia ha bisogno estremo di operazioni di investimento per creare nuova occupazione, di aiuti all'avvio di nuove imprese, di incentivi all'innovazione.

In conclusione lo studio-ZLSR «recepito» dalla Regione è nato da un ddl Senato a mia prima firma, rivisto, integrato con importanti dettagli, grazie al gruppo di lavoro in primis Marco Rossi, con la perimetrazione delle aree da destinare a ampliamento di imprese o ad imprese innovative. Quindi non si tratta -come ha scritto la stampa- di un «*progetto scaturito dall'idea congiunta dei Comuni di Monfalcone e Gorizia nel coinvolgere la Camera della Venezia Giulia che ha garantito il fondamentale supporto*». Il progetto è partito da qui e deriva dal DDL S. 2584 - Senato della Repubblica ... a mia prima firma, rivisto, corretto, integrato dal gruppo di lavoro. Riproposto pure da un DDL della Sen. Tatjana Rojc nel 2020

La discarica delle Casermette tra la “rosa di Gorizia” e i nuovi percorsi ciclo turistici promossi dal GECT GO

Franco Perazza

L'abilità della nostra Giunta comunale nel promettere e annunciare operazioni, iniziative, interventi vari è pari solamente alla smemoratezza dei goriziani, pronti sempre – o forse semplicemente rassegnati - a dimenticare gli impegni assunti, sbandierati come già realizzati e mai portati a termine o neppure iniziati. Un esempio eclatante è quello della bonifica delle Casermette, due volte annunciata dall'assessore Del Sordi e mai realizzata, che, su richiesta di alcuni residenti nel quartiere Montesanto, è stata oggetto di una mia recente interrogazione in Consiglio comunale. Ecco come si sono svolti i fatti.

3 febbraio 2012: il Piccolo titolava così l'annuncio roboante da parte dell'allora assessore Francesco Del Sordi in merito al progetto di recupero dell'area degradata del comprensorio dell' ex Casermette di via Montesanto: **“Casermette, via all'operazione di bonifica dei rifiuti”**. *“E' qualcosa che mi riempie di soddisfazione”* le parole di Del Sordi per un' operazione che disponeva di ben 260 mila euro. Insomma sembrava cosa fatta. Ma le cose non vanno come da annuncio. E allora, complice la scarsa memoria dei goriziani, il nostro assessore ci riprova.

10 luglio 2016: Il Piccolo riportava la notizia di una delibera adottata dalla Giunta comunale di Gorizia con cui si approvava il progetto esecutivo, questa volta da 328mila euro, per la bonifica della zona delle Casermette. **“Zona delle Casermette, bonifica entro l'anno. La giunta approva il progetto esecutivo da 328mila euro. Via la spazzatura. Appalto alla “Ecosyn srl”**”: così titolava .

Avrebbe dovuto essere un lavoro di bonifica e recupero dell'ambiente in tutta l'area delle Casermette, con beneficio per le persone residenti nel quartiere Montesanto e ovviamente anche per tutta la città. Con la delibera la Giunta prevedeva di dare particolare attenzione alla qualità dell'ambiente urbano, così da attivare una “logica di integrazione” volta alla valorizzazione delle aree dismesse. Il campionamento e l'analisi dei rifiuti abbandonati sarebbe stato compito della ditta “Ecosyn Srl”, l'incarico professionale relativo alla direzione dei lavori sarebbe stato affidato all'ingegnere Renzo Lupi. Insomma si annunciava l'avvio immediato di un' operazione di bonifica e recupero per superare quella bruttura e quella situazione di degrado e, aspetto ancor più grave, di probabile inquinamento che contraddistingueva l'area. Oltre alla bonifica, sempre nelle intenzioni della Giunta comunale, si sarebbe realizzato un parco verde per i cittadini, dotato di attrezzature sportive e passeggiate immerse nella natura. Una meraviglia. Il tutto entro il 2016. (era la seconda volta, ma ci si guardava bene dal ricordare che una precedente era andata a vuoto)

Ma, dopo 7 anni da quel luglio 2016 (e dopo 11 anni dalla prima delibera del 2012), non si vede ancora nulla di nuovo: lo scenario rimane quello impietoso e brutto di un'area degradata, coperta in parte da una fitta boscaglia incolta che cresce disordinatamente e sembra farsi carico pietosamente di ridurre il pessimo impatto visivo della zona. Ciò nonostante appaiono una discarica, vari materiali edili abbandonati disordinatamente in ciò che rimane di vecchie stradine interne, edifici diroccati e fatiscenti destinati a insediamenti per ratti, serpi e animali vari. Il tutto in uno stato complessivo di abbandono che non fa certo onore a chi amministra la città. Si vada a vedere.



E' una situazione che preoccupa molto i residenti e coloro che svolgono nella zona attività artigianali e agricole. Un vero paradosso se confrontato con il contesto generale dell'area che oltre ad ospitare abitazioni ad uso civile, vede il rifiorire e lo sviluppo di attività agricole di qualità – ad esempio una delle nostre eccellenze come la “rosa di Gorizia” – e che è destinata a caratterizzarsi anche come un'area di estremo interesse turistico grazie al progetto Isonzo-Soča realizzato dal GECT-GO. Si tratta di un progetto che porterà sempre più cicloturisti ad attraversare quell'area e molti goriziani a godere delle sue belle passeggiate. Uno dei tanti fiori all'occhiello, una vera attrazione nello scenario che si dischiuderà con Capitale Europea della Cultura 2025. E quella discarica è un vero sfregio alla vocazione turistica di Gorizia e al diritto dei goriziani a vivere e lavorare in luoghi belli e sani.



22 maggio 2023: Nuova interrogazione. Per la cronaca devo riferire che l'Assessore Del Sordi, piuttosto imbarazzato, ha cercato garbatamente di rispondere alla mia interrogazione, rimandando la risposta precisa ad una ipotetica documentazione scritta che peraltro ancora non mi è pervenuta, ma utilizzando il modo ormai molto in uso dalla Giunta: è colpa di altri, è sempre colpa di altri, in questo caso della Sovrintendenza che ha impedito i lavori. Come se non fosse ovvio che è obbligo di chi amministra saper superare anche eventuali contrattempi e ostacoli che si sovrappongono alla realizzazione di un progetto. E' in questo che si misura la capacità di un amministratore, nel realizzare. Non nell'annunciare. Altrimenti si tratta di presa in giro dei cittadini.



Per Sindaco e Giunta dal 2004 ad oggi «non è cambiato nulla»

Rossi (PD): “La giunta Ziberna immobile sul Piano del Traffico”

Piano del Traffico. «Sul Piano del Traffico la Giunta Ziberna è assolutamente immobile: nell'ultimo Consiglio comunale ha dovuto ammettere che non si sta facendo assolutamente nulla», è netta la conclusione del capogruppo del Partito democratico in Consiglio comunale, Marco Rossi, che nell'ultima seduta del Consiglio comunale aveva incalzato l'amministrazione interrogandola sullo stato di realizzazione del Piano del Traffico e del Biciplan. Rossi parla infatti di «immobilità assoluta»: «E' dal settembre 2017, nei primi mesi del mandato precedente, che il Partito Democratico chiede l'aggiornamento del Piano del Traffico che, per legge, andrebbe adeguato ogni due anni. A Gorizia ne esisterebbe uno, approvato all'epoca della giunta Brancati, ma in realtà mai applicato, e quindi all'atto pratico è come se non esistesse. Una situazione paradossale che vede intanto il manifestarsi di molteplici esigenze da parte dei cittadini che continuano ad essere affrontate con episodiche ordinanze caso per caso. Un approccio disordinato che ha spesso determinato proteste e creato confusione, come dimostra l'esempio di tanti sensi unici mutati più volte nel corso degli anni, o l'emblematico disastro su Corso Italia. Per questo motivo, apprendere che di fatto non vi è nessuna attività di predisposizione del Piano del Traffico e si è appena fatto degli incontri per dirci quello che praticamente tutti sanno, e cioè che andrebbe fatto, è un fatto surreale e davvero incredibile».

Rossi ricorda anche le rassicurazioni sulla realizzazione del Piano annunciate già dalla prima Giunta Ziberna: «Promesse disattese a cui, quindi, non crediamo più. E' un ritardo imperdonabile. Ed è altrettanto inammissibile che la Giunta si difenda dichiarando che dal 2004 ad oggi «non è cambiato nulla», sono forse gli unici a non essersi accorti che in quasi 20 anni c'è stato l'ingresso della Slovenia nello spazio Schengen con tutto ciò che ha comportato anche nei suoi riflessi sulla viabilità?»

Biciplan. Preoccupato il Partito Democratico anche per l'estrema lentezza dell'iter del biciplan: «Era più di un anno e mezzo fa quando in Commissione consiliare veniva esposto il lavoro preparatorio ai Consiglieri del precedente mandato. In oltre un anno nessuna novità. L'Assessore Del Sordi ha finalmente annunciato che il Piano verrà portato in Commissione prossimamente: speriamo non ci siano ulteriori ritardi, abbiamo più volte dichiarato come si tratti di un altro Piano assolutamente fondamentale e le proteste di questi giorni confermano la sua estrema necessità»

Marco Rossi Capogruppo consiliare PD

Da “Consulta per la minoranza etnica” a “Consulta per la minoranza linguistica slovena”

Alessandro Feri

Nel prossimo consiglio, in programma i primi giorni di luglio, il Consiglio Comunale di Gorizia si accinge a mettere mano al “Regolamento della Consulta per i problemi della minoranza etnica cittadina”.

La Consulta trova la sua prima fonte nella **deliberazione consiliare n. 23 del 1974**, quale “organo ausiliario dell’amministrazione comunale a carattere consultivo”. Successivamente l’esistenza della consulta è stata sancita anche a livello statutario con l’approvazione dello **Statuto Comunale nel 1996** all’art. 73 “Consulte” che prevede che il “Comune istituisca, tra le altre, anche la consulta per la minoranza linguistica slovena e che apposito regolamento ne disciplini la composizione e il funzionamento nonché i modi e i termini entro i quali gli organi dell’amministrazione comunale debbano rispondere alle loro proposte e tenere conto dei loro pareri.”

All’ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale, oltre alla nomina dei nuovi componenti della Consulta, il Consiglio sarà chiamato ad approvare una significativa modifica del regolamento che da “Regolamento interno della consulta per i problemi della **minoranza etnica cittadina**” dovrebbe essere rinominato in “Regolamento interno della consulta per i problemi della **minoranza linguistica slovena cittadina**”. Allo stesso tempo la delibera prevede che laddove nel regolamento venga usato il termine “minoranza etnica” esso venga sostituito con “minoranza linguistica”.

Indubbio il valore di tale modifica che, oltre a conformare le espressioni utilizzate alla più appropriata terminologia usata nella Costituzione, che all’art. 6 contempla la tutela delle minoranze linguistiche, allo stesso tempo risulta apportare una connotazione più inclusiva rispetto al poco gradevole concetto di “etnia” oltre che di puntuale riconoscimento della “*minoranza linguistica slovena cittadina*”.



Tra le iniziative frutto dei lavori della Consulta si segnala il posizionamento del busto del poeta sloveno Simon Gregorčič nei giardini pubblici di Gorizia, quello della targa in ricordo di Primož Trubar, religioso, scrittore e riformatore sloveno del ‘500 ed infine la predisposizione della Carta toponomastica di Gorizia e l’individuazione dei toponimi in lingua slovena posti sulle tabelle dei vari quartieri e località cittadine

Funzioni della Consulta

La Consulta è nominata dal Consiglio Comunale dura in carica cinque anni e scade in corrispondenza alla scadenza del Consiglio Comunale che l’ha nominata.

L’art. 2 del Regolamento prevede che la Consulta esprime pareri sulle materie quali i problemi generali, di carattere sociale, culturale, economico interessanti la vita della minoranza ed il suo libero affermarsi nell’ambito della comunità cittadina, oltre a problemi specifici, legati a particolari eventi o fenomeni che, laddove si verificano, tocchino comunque gli interessi della minoranza.

La Consulta ha inoltre facoltà, esprimendo proprio parere, di segnalare all’Amministrazione comunale casi in cui ritiene che la minoranza possa ricevere pregiudizio o restrizioni alla propria libera affermazione. Può inoltre promuovere studi e ricerche su aspetti riferiti alla presenza ed al ruolo della minoranza nel contesto sociale, culturale ed economico cittadino.

L’attività della Consulta è autonoma e non pregiudica l’autonomia e libera iniziativa delle forze politiche rappresentative della minoranza, libere di prendere posizioni diverse ed indipendenti a quelle della Consulta.

Composizione della Consulta

E’ composta da 15 membri di cui n. 3 esperti, di lingua italiana, sui problemi delle minoranze linguistiche di cui uno proposto dai gruppi non rappresentati in Giunta, n. 2 rappresentanti del Sindikat slovenske šole / Sindacato scuola slovena, n. 5 rappresentanti della Slovenska kulturno-gospodarska zveza / Unione culturale economica slovena e n. 5 rappresentanti della SSO/Confederazione organizzazioni slovene (in passato dalla Zveza slovenske katoliške prosvete / Unione dei circoli cattolici sloveni).

Tali ultime due, ai sensi dell’art. 6 della LR 16 novembre 2007 n. 26, sono state riconosciute quali organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena Decreto del Presidente della Regione 26 settembre 2011, n. 0226/Pres.

Monfalcone e Isontina Ambiente: perché non è solo questione di TARI

Sara Cumar

Ci fu un tempo, non troppo passato, nel quale amministratori pubblici di diversi schieramenti (all'evidenza dei fatti indubbiamente più capaci e lungimiranti di quelli attuali), guardarono all'interesse del territorio isontino nella sua interezza e complessità. Scelsero infatti, nell'ambito di un più ampio processo di efficientamento della pubblica amministrazione che prevedeva anche processi di privatizzazione, di **costruire un sistema di gestione dei principali servizi pubblici locali incentrato sul territorio e che garantisca il controllo dei servizi pubblici essenziali da parte degli Enti territoriali**. Attraverso il sistema delle società partecipate isontine infatti Comuni e Provincia continuarono e, fino ad oggi, continuano ad esercitare in autonomia il controllo sulle società che erogano i servizi idrici, la gestione dei rifiuti e il trasporto pubblico locale, garantendo, grazie al confronto con il mercato, una maggiore efficienza e snellezza. Tale modello, per funzionare presuppone una visione complessiva del territorio e una leale collaborazione tra soggetti interessati. E' destinato a durare ancora?

La spasmodica ricerca del consenso limitato all'interno del proprio stretto bacino elettorale (il comune) sviluppa una forza centrifuga che nulla di buono lascia presagire. Ed ecco la notizia che il Comune di Monfalcone non voglia adeguare le tariffe TARI agli aumenti previsti dalle autorità di controllo (AUSIR) e che abbia per questo dato avvio ad un'analisi sulla gestione della società. Attenzione! non è una questione limitata alle prossime bollette in arrivo, ma òltre a scaricare i maggiori oneri di gestione della Società sugli altri Comuni in modalità assolutamente esecrabile, rivela un progetto decisamente più invadente per il futuro della Società.

Una delle ultime delibere della Giunta bisiaica (Cisint assente) e intitolata "*Miglior scelta gestione del servizio raccolta e smaltimento rifiuti*" (la mancanza di validi titolisti non affligge solo la carta stampata) dispone la redazione di un eloquente studio, o *advisory*, in materia: uno studio volto quindi a scandagliare criticamente l'attività di gestione della Società. **Studio affidato non ad una società specializzata in questo tipo di analisi, ma ad un gruppo di lavoro interno** con l'aggiunta dell'avvocata di fiducia di turno dell'ente, Teresa Billiani.

Il Comune di Monfalcone si muove parallelamente a quanto attuato pochi anni fa con l'APT. Poiché non accontentato in tutte le sue richieste (che sarebbero andate a scapito del servizio offerto al territorio nel suo complesso) e lamentando una pessima gestione, ricorreva alla necessità di "*nuovi piani industriali*". Proclamava altresì l'esigenza di effettuare *due diligence* sull'attività degli organismi di gestione, mentre nel frattempo si aggrediscono le consistenti riserve accumulate negli anni precedenti. Risultato: a distanza di 4 anni le *due diligence* non hanno rilevato nulla di particolare, del nuovo e urgentissimo piano industriale non si ha notizia, più di qualche marciapiede è stato asfaltato e qualche linea in più gira, semivuota, per le strade di Monfalcone. Bingo.

Se cambiamo le tempistiche e sostituiamo "*due diligence*" con "*advisory*" ci accorgiamo che **lo scenario non è molto diverso da quanto già accaduto con APT**. C'è troppa malizia a pensare che è in corso un tentativo di delegittimare l'attuale management di ISA con motivazioni che ben poco hanno a che fare con l'interesse generale?

Comunque, questo è solo l'ultimo capitolo di una partita giocata sulla pelle di ISA già da diverso tempo. Lo stesso avvocato Billiani (!) negli anni passati aveva supportato il Comune di Monfalcone nella tesi che i patti parasociali siglati tra i Comuni soci di ISA non dessero adito all'esercizio del *controllo analogo* della Società da parte dei Comuni, con il rischio di veder annullato l'affidamento del servizio in via diretta, senza il ricorso a procedure concorsuali esterne (cd. *in house providing*). Tesi fortunatamente smentita, per la prosecuzione del servizio, dalle recenti linee guida pubblicate da ANAC. In aggiunta, quando nelle assemblee di ISA fu proposta la costituzione di un ufficio unico per le partecipate per esercitare in maniera efficace lo strumento del controllo analogo, questo venne fortemente osteggiato dal Comune di Monfalcone, che preferisce evidentemente poter bussare autonomamente, senza anticamera, alla porta dell'Amministratore di ISA per ogni desiderata.

Ad ogni modo, la posta in gioco è alta anche stavolta. Lo studio di "*soluzioni alternative*" fa infatti presupporre un'ipotesi di uscita dalla Società se non addirittura far saltare la Società stessa, con la vendita della quote a una qualche grande multiutility o la creazione di società che gestiscono i servizi su un bacino più esteso, con il rischio di vedere il goriziano ancora una volta saccheggiato e disperso. La domanda *cui prodest?* ancora una volta ci permette di immaginare le vere intenzioni che muovono tutta questa smania di analisi. Fortunatamente, alcuni tra i Comuni più influenti per peso e dimensioni, Cormons e Gorizia, dopo ampio supporto che a voler ben guardare possiamo chiamare complicità, stanno prendendo le distanze dall'atteggiamento muscolare di Monfalcone, almeno su questa partita. Meglio tardi che mai?

ISA e IRIS . Costituito il Comitato tecnico Partecipate. Monfalcone rimane isolata

I Comitati di coordinamento soci di Isontina Ambiente e Irisacqua in seduta congiunta hanno nominato i componenti del Comitato tecnico, l'organo di supporto al coordinamento per l'esercizio del cosiddetto "*controllo analogo*" dei Comuni sulla gestione delle due società partecipate, affidatarie in house rispettivamente dei servizi ambientale e idrico integrato. È stato nominato un comitato tecnico unico di tre membri per entrambe le società partecipate. In entrambe le votazioni si è registrato l'unico dissenso da parte del Comune di Monfalcone. (Il Piccolo 24/06/23)

L'Europa c'è!

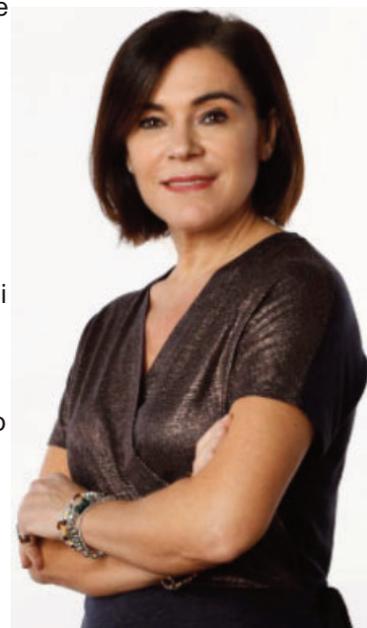
Elisabetta Gualmini eurodeputata

Alluvione in Emilia Romagna

Il mio racconto sull'Europa non può che partire in questi giorni dalla terribile inondazione che ha colpito l'Emilia-Romagna, causando 15 vittime e decine di migliaia di sfollati.

Abitando a pochi chilometri da questo disastro, e conoscendo particolarmente bene le zone colpite per la mia precedente esperienza politica, ho potuto vivere da vicino quanto successo. Grazie per gli aiuti arrivati nelle ore immediatamente successive ai giorni più drammatici, con il supporto dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'ordine e della Protezione Civile. Come sempre i volontari del Friuli Venezia Giulia si sono prodigati subito per mettere in campo la loro esperienza, così come la solidarietà per le popolazioni colpite. Un'altra prova, l'ennesima, della bontà d'animo di una terra che ha saputo reagire alle catastrofi della propria storia, e che ha sempre messo questa capacità a disposizione di chi ha bisogno.

Fin da subito come eurodeputati Pd del collegio Nord-Est ci siamo messi in contatto con la Commissione europea e con la Commissaria agli Affari Regionali Elisa Ferreira per garantire il massimo sostegno di Bruxelles ai territori colpiti. Il Fondo di Solidarietà europeo è il principale strumento che l'Unione ha a disposizione per le calamità naturali di questo tipo e dovrà essere utilizzato non appena possibile, velocizzando le procedure. Si tratta di un dispositivo importante che già abbiamo sbloccato per le emergenze climatiche del 2019, facendo arrivare oltre 200 milioni di euro all'Italia. L'Unione Europea si è fatta sentire anche in questo caso, non solo con la presenza delle istituzioni sul territorio, ma promettendo un veloce avvio dell'iter, per iniziare a risollevarle le strutture balneari devastate, le infrastrutture stradali distrutte, gli interi paesi isolati e messi in ginocchio dal fango che ha invaso i campi e distrutto l'agricoltura dell'intera area.



Nova Gorica/Gorizia Capitale europea della cultura 2025

A Bruxelles, nei giorni scorsi ho avuto la possibilità di confrontarmi con il collega eurodeputato Matjaž Nemeč, rappresentante dei socialdemocratici sloveni. Abbiamo affrontato diversi argomenti, soffermandoci in particolare sull'importante ruolo di Nova Gorica e Gorizia, proclamate Capitale europea della Cultura nel 2025. E' inutile che vi sottolinei l'importanza che riveste questo ruolo, affidato a fine 2020, e come sia un'opportunità straordinaria per far conoscere e apprezzare ulteriormente la vostra terra.

Nova Gorica ha presentato una candidatura che ha nella cooperazione transfrontaliera con Gorizia il proprio punto di forza, per valorizzare nel miglior modo possibile un territorio transfrontaliero unico. Il titolo presuppone la realizzazione di un programma culturale della durata di un intero anno solare, dotato di originalità ed elevato livello qualitativo. Lo slogan GO! BORDERLESS è una storia in cui memorie del passato e visioni del futuro si mescolano per concretizzarsi in un'efficace strategia culturale che contribuirà al miglioramento della qualità della vita dei cittadini dell'intera area di confine. Nova Gorica e Gorizia condividono lo stesso impegno: dividono i conflitti nel passato, ma si uniscono nel presente con amicizia e intensa collaborazione, le due città hanno l'ambizioso obiettivo di diventare la Capitale europea della Cultura Transfrontaliera.

Parlando con Nemeč e con le rappresentanze politiche locali, italiane e slovene, abbiamo individuato qualche iniziativa per anticipare quest'anno importantissimo, coinvolgendo il Parlamento europeo e le più alte istituzioni dei due nostri Paesi, così da riempire ulteriormente di significato questa opportunità da cogliere nei migliori dei modi. L'Europa c'è e lo dimostra anche con queste iniziative che hanno l'obiettivo di evidenziare ulteriormente le ricchezze culturali del nostro continente. L'essere Capitale Europea porterà benefici importanti, di crescita economica e di prosecuzione della costruzione di un senso di comunità con la possibilità di migliorare la conoscibilità a livello europeo. Una sfida da vincere tutti insieme!



Il deputato sloveno Matjaž Nemeč

La nostra Costituzione è definita “la più bella del mondo” ...ma la conosciamo ?

Davide Trevisan

La Costituzione della Repubblica Italiana, il nostro Statuto delle libertà e dei diritti fondamentali, definita “la più bella del mondo”...ma la conosciamo a fondo?

Proprio ponendosi questa domanda il gruppo di progetto a supporto della Segreteria del Circolo del Partito Democratico di Gorizia ha pensato che un ripasso, in fondo, non faccia mai male. L'occasione peraltro era ghiotta, il 25 aprile, data simbolo delle libertà che la Costituzione ha poi suggellato, e dava l'occasione di iniziare un percorso che, idealmente, avrebbe collegato le due date fondamentali della storia democratica del Paese: festa della Liberazione e 2 giugno, festa della Repubblica.

L'idea, prevedeva l'organizzazione di incontri con esperti che avrebbero dovuto proporre la storia della Legge fondamentale della Repubblica italiana.

Da qui è nato il percorso che ha visto sinora la realizzazione dei primi due eventi a tema

Il progetto è quello di creare occasioni di incontro e di confronto, aperti a tutti, su quella che a scuola era definita “educazione civica”. Molto spesso la Costituzione diventa oggetto di dibattito e discussione. È quindi fondamentale leggerla e conoscerla, comprendendo cosa ci hanno voluto dire e lasciare i rappresentanti eletti, per la prima volta, da tutto il popolo. I temi sono tanti e complessi, ma conservano anche dopo molti decenni un senso di attualità assolutamente stringente.

Uguaglianza, giustizia, libertà di pensiero e di parola, salute, equità fiscale, competenze decentrate sono temi con cui tutti abbiamo a che fare quotidianamente e che molto spesso vediamo minacciare da proposte di legge che si scontrano proprio con i principi fondanti e fondamentali della Carta costituzionale.

Il percorso quindi continua, rinnovando l'invito aperto a tutti ad incontrarci per leggere e imparare a capire la Costituzione, attraverso un confronto con esperti su temi attuali, moderni e imprescindibili, come salute e tasse, diritti e doveri. E capire, un po' di più, cosa sia veramente “costituzionale”.

Il 12 maggio nel primo incontro “**Dalla liberazione alla Costituzione**” il prof Cucchini già professore di diritto pubblico e diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Udine ha affrontato i 14 mesi trascorsi dalla liberazione di Milano (25 aprile) fino al referendum per la Repubblica ed alla elezione dell'Assemblea Costituente (2 giugno). Cucchini è riuscito quindi a chiudere il “primo cerchio”, quello che si è concluso con l'emanazione della Carta che sancisce le libertà, sacre ed inviolabili, di tutti, e consacra nella legge fondamentale dello Stato quei principi che caratterizzano l'antifascismo: uguaglianza, libertà di pensiero e di parola, democrazia. Un percorso fino al 2 giugno che si è concluso con il voto finalmente universale ed aperto alle donne, su quale forma di Stato adottare e da chi farsi rappresentare.

Il 1 giugno nel secondo incontro “**La Costituzione in pratica; diritti & doveri**” il prof. Livio Grapulin ha analizzato la Costituzione, spiegando quali erano le ideologie ed i pensieri che hanno spinto gli estensori del '46 a scrivere un documento moderno e flessibile, coniugando le anime socialista, cattolica e liberale in un dettato che riconosce i diritti inviolabili dell'uomo e li garantisce ponendo doveri, in prima battuta, ai governanti. Grapulin nell'introduzione ha descritto, evento dopo evento, tutti i diritti ed i doveri contenuti nella Costituzione e del perché siano stati scritti proprio a quel modo e con quali obiettivi nei due anni di lavoro dell'Assemblea costituente.



TESSERAMENTO 2023



Parola d'ordine: iscriversi al Partito Democratico!



Tutto al mondo è cambiato e sono cambiate anche le modalità di iscrizione ad associazioni e partiti. Basta saper usare un pc o possedere uno smartphone, basta accedere ad un sito web, riempire un modulo, pagare con carta di credito o fare un bonifico e l'iscrizione è fatta, sia che si tratti di un rinnovo sia che si tratti di una nuova iscrizione. Basta un clic e in 5 minuti l'iscrizione è completata.

La "rivoluzione" ha avuto inizio nel 2022, non tutti abbiamo gridato all'entusiasmo, al contrario, abbiamo espresso vivaci proteste contro un metodo che interrompeva il tradizionale approccio con gli iscritti rappresentato dall'incontro, il dialogo, la conversazione, il bicchiere di vino o il caffè e la consegna della tessera, ogni anno diversa, firmata dal segretario generale e dal segretario di sezione. Un rito che si ripeteva tutti gli anni. Dall'anno scorso, solo una percentuale del 33% può usufruire del metodo tradizionale, ma il pagamento deve avvenire tramite pos.

Per il 2023, il tesseramento al Partito Democratico è partito il 5 aprile, L'invito a tutti è di farlo al più presto, bastano 5 minuti, comodamente da casa o presso la sede di viale D'Annunzio.

Le procedure sono queste:

Iscrizione on line

Collegarsi da pc o smartphone al sito

www.partitodemocratico.it

Cliccare su Tesseramento 2023 o su iscriviti al PD

Compilare il modulo Passo 1 dati anagrafici.

Inserire tutti i dati richiesti.

Cliccare su Vai al passo 2 Compilare il modulo

Passo 2.

Inserire i dati richiesti e i codici arrivati alla mail e

al numero di telefono indicati al passo 1

Pagare 20 € (anche di più se si può) con carta di credito ed è fatta.

Direttamente

Presso la sede di viale d'Annunzio



“Gorizia dall’Austria all’Italia, all’Europa nella continua erosione della rappresentanza politica”

Marzio Lamberti

Era il titolo dell’articolo di Diego Kuzmin pubblicato sul numero 3/2023 di Gorizia Europa. Nell’articolo si dava ampia dimostrazione della progressiva perdita di peso politico della città nell’arco di oltre un secolo. Nelle ultime elezioni del 1911 nell’impero austroungarico il distretto di Gorizia aveva eletto 6 deputati al Parlamento di Vienna. Nelle prime elezioni sotto l’Italia nel 1921 Gorizia aveva eletto ben 5 deputati al Parlamento di Roma di cui 4 sloveni e un comunista. Peccato grave che avrebbe poi portato allo scioglimento della Provincia per alcuni anni.

Negli anni della prima repubblica il peso determinante della DC goriziana era riuscito a imporre una forte rappresentanza in Regione riuscendo ad avere ben due assessori in Giunta regionale più un socialista. Tale situazione era dovuta anche alla spaccatura dell’isontino in due parti: enorme presenza democristiana a Gorizia e una consistente presenza del Pci a Monfalcone e nel monfalconese. Negli anni novanta tutto cambia. Muore la prima repubblica e scende in campo Berlusconi con Larise e poi Romoli assessori. Poi più nessun assessore negli ultimi venti anni. Nella tabella la diminuzione della presenza di Gorizia in Regione (Consiglio e Giunta) è chiaramente visibile.

Negli anni duemila, per 15 anni (1999-2014) Gorizia non ha avuto alcun parlamentare. La rappresentanza dell’Isontino si è spostata dal capoluogo a Monfalcone e al monfalconese costantemente presenti non solo in Consiglio ma anche nella Giunta regionale.

Legislatura		Consiglieri di Gorizia	Assessori di Gorizia
I	1964-1968		Cocianni Gino DC, Tripani Antonio DC, Devetag Cesare PSI
II	1968-1973		Cocianni Gino DC, Tripani Antonio DC, Devetag Cesare PSI
III	1973-1978		Cocianni Gino DC, Tripani Antonio DC
IV	1978-1983	Tripani Antonio DC, Battello Nereo PCI, Bratina Ivan PCI (dal 1981)	Brancati Mario DC
V	1983-1988	Bratina Ivan PCI, Pagura Silvano DC	Brancati Mario DC,
VI	1988-1993	Bratina Ivan PCI	Brancati Mario DC,
VII	1993-1998	Larise Mauro Lega	Larise Mauro Lega (1994)
VIII	1998-2003		Romoli Ettore FI
IX	2003-2008	Valenti Gaetano FI	
X	2008-2013	Valenti Gaetano FI	
XI	2013-2018	Ziberna Rodolfo FI (fino al 2017)	
XII	2018-2023	Romoli Ettore FI (giugno 2018)	
XIII	2023-2028	Fasiolo Laura PD	

Presenza di Gorizia nella Giunta regionale

Dal 1964 al 1978 **fino a tre** assessori con Cocianni, Tripani, Devetag

Dal 1978 al 2003 **un solo** assessore con Brancati, Larise e Romoli

Dal 2003 ad oggi **nessun** assessore

	Senato	Camera	Parlamento europeo
Zuccalli Lanfranco PSDI		1963-1968	
Battello Nereo PCI	1983-1987 1987- 1992		
Romoli Ettore FI	1994-1996	2001-2003	
Bratina Darko PDS	1992-1994 1994-1997		
Volcic Demetrio Ulivo	1997-1999 1999-2001		1999-2004 DS-PSE
Pettarin Guido FI		2018-2022	
Fasiolo Laura PD	2014-2018		

Quasi 4.000 i goriziani residenti all'estero

Marco Rossi

Siamo abituati a riflettere sul decremento demografico della città, non solo provocato dalla crisi di natalità che investe tutto il Paese ma anche dalla fuga di tanti giovani verso altre città italiane o altre località regionali: fenomeni che possiamo verificare dall'esperienza di tutti noi. Un trend demografico che a Gorizia non è frenato, o non abbastanza, dalla maggiore natalità della popolazione immigrata, e già questo ci deve preoccupare. Al netto di ogni polemica che la propaganda di destra ha alimentato nell'ultimo decennio, infatti, l'attrattiva di immigrati è un indice di benessere economico: perché significa, molto semplicemente, che c'è lavoro in abbondanza, come spiegò il demografico e senatore Della Zuanna in una partecipata iniziativa promossa dal PD alcuni anni fa. Nel caso di Gorizia, invece, l'analisi delle liste elettorali è impietosa e mostra la dimensione preoccupante del declino demografico in atto.

Lo spunto è arrivato alla redazione di Gorizia Europa dal confronto tra il numero di aventi diritto al voto alle Elezioni politiche di settembre 2022 e alle Regionali del 2023, che mostrava una sensibile discrepanza, di alcune migliaia di votanti (tale da incidere peraltro in maniera molto significativa anche sul dato percentuale dell'affluenza). Come mai?

Grazie ai dati forniti dagli uffici comunali, è stato possibile chiarire la questione: nelle liste elettorali per le elezioni politiche del 25 settembre 2022 risultavano ben **3.680 elettori iscritti all'AIRE** (Anagrafe dei residenti all'estero), elettori che per il Parlamento possono votare dall'estero (eleggendo i parlamentari riservati alla circoscrizione estero) mentre per le Regionali e le Comunali dovrebbero tornare a casa per votare (cosa che ovviamente avviene solo in minima parte, contribuendo quindi a ridurre l'affluenza).

Gli elettori per le comunali e le regionali sono circa 30 mila. Per le politiche sono poco più di 26 mila. Ben 3.680 in meno. La differenza è normale ma è la dimensione del numero di iscritti all'AIRE per il Comune di Gorizia è tale (circa il 12% degli elettori) da indurre qualche riflessione: si tratta infatti di ex goriziani ora, per qualche motivo, trasferiti all'estero. Un segno tangibile e drammaticamente evidente del deflusso di risorse umane che sta investendo la nostra città: E se la mobilità delle persone, nel 2023, è abbastanza normale, a preoccuparci è la difficoltà invece di attirare altrettanti flussi di persone che vengano a vivere a Gorizia, attirati da prospettive di lavoro o di qualità della vita. Un campanello di allarme che deve richiamare tutte le Istituzioni cittadine alla responsabilità verso il rilancio dello sviluppo della nostra città.

I dati demografici svelano l'impressionante dimensione della crisi demografica goriziana

Elezioni politiche 2022	M	F	Totale
Isritti alle liste elettorali al 15° giorno antecedente la data delle votazioni (comprensivo degli italiani residenti all'estero)	14.425	15.601	30.026
Non 18enni alla data del 25.09.2022	-37	-39	-76
Elettori AIRE votanti all'estero	-1.806	-1.874	-3.680
Elettori APR votanti all'estero	-43	-10	-53
Situazione degli elettori aventi diritto al voto nel Comune per le Elezioni politiche	12.539	13.678	26.217
Elezioni regionali 2023	M	F	Totale
Isritti alle liste elettorali al 15° giorno antecedente la data delle votazioni (comprensivo degli italiani residenti all'estero)	14.424	15.511	29.936
Elezioni comunali 2022	M	F	Totale
Isritti alle liste elettorali al 15° giorno antecedente la data delle votazioni (comprensivo degli italiani residenti all'estero)	14.415	15.672	30.087

Gorizia è diventata una città con meno di 30 mila abitanti

Ai 10.000 abitanti in meno in cinquant'anni (da 43 mila a 33 mila) si aggiungono (anzi si sottraggono) anche i 3.680 residenti all'estero. Per cui Gorizia è diventata una città con meno di 30 mila abitanti

Bellocchio protagonista al premio Amidei

Vincenzo Compagnone



C'è, come sempre, un fil rouge che collega il Festival della storia al Premio cinematografico Sergio Amidei, in programma a Gorizia dal 20 al 26 luglio. Per prima cosa stiamo parlando, senza ombra di dubbio, delle due più importanti manifestazioni culturali che si svolgono in città nel corso dell'anno. In secondo luogo, la collaborazione fra gli organizzatori delle due rassegne – in primis Adriano Ossola e Giuseppe Longo – sta diventando sempre più stretta. Ricorderete infatti che le giornate dedicate agli incontri sul tema “Donne”, fulcro di *èStoria* 2023, sono state precedute dalle proiezioni al Kinemax di una selezione di pellicole attinenti allo stesso argomento (l'“èStoriaFilmFestival”, appunto) partita con “Frida” – la storia della celebre pittrice messicana Frida Kahlo – preceduta da una presentazione di Vittorio Sgarbi.

Archiviata dunque con grande successo la 19ma edizione di *èStoria* (di straordinario interesse gli eventi andati in scena: unico neo la sovrapposizione di molti fra essi che ha costretto il pubblico a non facili scelte e a saltabecche da una location all'altra) i riflettori sono già puntati sul **42° Premio internazionale alla miglior sceneggiatura intitolato a Sergio Amidei**, che si terrà da giovedì 20 a mercoledì 26 luglio. “**Indipendente**” è il tema di quest'anno, che si sviluppa sin dall'immagine ideata per pubblicizzare la manifestazione, ovvero un intreccio di fili separati dal significato multiplo: gli eventi di una sceneggiatura che, susseguendosi, formano una storia o due culture, due Paesi, due città, Nova Gorica/Gorizia che, nel 2025, saranno insieme capitale europea della cultura, la prima in assoluto “*transfrontaliera*”.

I film che si contenderanno il premio, selezionati dalla giuria, sono 7: “*La stranezza*” (sceneggiatura di Roberto Andò, Massimo Gaudioso e Ugo Chiti), “*Il signore delle formiche*” (Gianni Amelio, Edoardo Petti e Federico Fava), “*L'innocente*” (Louis Garrel e Tanguy Viel), “*Forever Young – Les Amandies*” (Valeria Bruni Tedeschi, Noémie Lvovsky e Agnes de Sacy), “*As Bestas*” (Rodrigo Sorogoyen e Isabel Pena), “*Le 8 montagne*” (Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch) e “*L'ultima notte di Amore*” (Andrea Di Stefano).

Premio all'Opera d'Autore, Un altro caposaldo della manifestazione è il Premio all'Opera d'Autore, riconoscimento attribuito a grandi autori che si sono cimentati nel cinema e nell'immagine e che hanno saputo distinguersi come artisti completi soprattutto nell'ambito della scrittura, della sceneggiatura e della narrazione. Quest'anno sarà assegnato al pluripremiato maestro **Marco Bellocchio** (miglior regia al David di Donatello 2023 con “*Esterno notte*” e in concorso al festival di Cannes con “*Rapito*”) di cui verrà proiettata una maxi-retrospettiva di 15 titoli, dal dirompente film d'esordio “*I pugni in tasca*” fino allo stesso “*Rapito*”). Bellocchio, che oltrepassata la boa degli 80 anni sta vivendo un'autentica seconda giovinezza, incontrerà il pubblico goriziano al Kinemax. Ospite della kermesse sarà anche un altro regista molto amato dal pubblico, *Gianni Amelio*, che ha firmato anche la sceneggiatura di uno dei film in concorso, “*Il signore delle formiche*”, storia di Aldo Braibanti, ovvero l'omosessualità a processo nell'Italia degli anni 60.

Tra le altre sezioni, citiamo

Dialoghi sulla sceneggiatura, curata da registi e autori del cinema italiano e sloveni, Amidei Kids, momenti di approfondimento pensati appositamente per avvicinare la generazione dei “nativi digitali” alla magia del cinema,

Sguardi indipendenti, che avrà ospite il regista, montatore e sceneggiatore Walter Fasano e, in veste inedita per una delle migliori penne della critica italiana,

La sezione Paolo Mereghetti, nata dalla collaborazione proprio con il critico cinematografico e storica firma del Corriere della Sera, che proporrà al pubblico un percorso legato al tema dei remake cinematografici.

Masterclasses Non mancheranno poi con protagonisti illustri dello spettacolo e del cinema italiano, eventi, progetti speciali e un'anteprima nazionale.

Tutte le proiezioni si svolgeranno all'aperto in Piazza Vittoria e nelle sale del Kinemax. Organizzata dall'Associazione culturale “*Sergio Amidei*”, dall'Associazione Palazzo del Cinema e dal Dams, la kermesse si avvale anche (come *èStoria*) della collaborazione del Comune e della Camera di Commercio Venezia Giulia Trieste-Gorizia.

Ma cosa offrirà la città al pubblico nei “tempi morti”?

E sempre al pari di *èStoria*, nelle giornate del Premio Amidei Gorizia si riempirà di appassionati cinefili, esperti, studiosi e giovani studenti. Già, ma a parte i film, cosa sarà in grado di offrire la nostra città al pubblico nei “tempi morti”? Ho condotto due incontri al Festival della storia e conosciuto persone che non erano mai state a Gorizia. Mi sono trovato in forte imbarazzo quando mi è stato chiesto cos'era possibile visitare: col Castello chiuso da tempo immemorabile, idem la Sinagoga e il Parco Coronini, mi sono giocoforza limitato a indicare la bella mostra sugli anni 50 a palazzo Attems (cui si è aggiunta ora quella del pittore goriziano Francesco Caucig a Villa Coronini) i musei della guerra e della moda in Castello e, ovviamente, il piazzale della Transalpina. Un po' pochino per una quasi-capitale della Cultura europea ma questo è quello che al giorno d'oggi passa – e passerà in luglio – il convento.

I conti del Circolo del PD di Gorizia e San Floriano

Il 28 aprile è stato approvato dall'Assemblea del Circolo il Bilancio Consuntivo 2022 e quello preventivo per l'anno 2023. Il 2022 è stato l'anno che ha visto il Circolo impegnato nella campagna elettorale per l'elezione del sindaco di Gorizia e ciò si è, ovviamente, riflesso sui conti. Le numerose iniziative, a partire dal Congresso e poi proseguite nelle attività preparatorie alle elezioni, negli incontri per la costruzione di coalizioni, nella propaganda elettorale, ecc. hanno assorbito risorse finanziarie non indifferenti. Nonostante ciò, il bilancio d'esercizio si è chiuso con un avanzo di gestione di € 1.190. Le risorse sono pervenute sia dal PD regionale che dai contributi dei candidati e degli iscritti, ma il risultato positivo è certamente dovuto ad una accurata gestione delle spese grazie anche al contributo di Nicola Cernigoi che ha guidato le modalità di acquisto della campagna elettorale. **Desa Mikulus Tesoriera del Circolo**

RENDICONTO 2022

E' redatto in conformità al disposto della legge n.2 del 2 gennaio 1997 inerente ai partiti e movimenti politici, Il rendiconto è composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa.

STATO PATRIMONIALE

Le attività sono costituite da disponibilità liquide e crediti a breve per complessivi € 13.536.

Le passività sono costituite da debiti a breve per € 232 per cui il Patrimonio Netto risulta di € 13.303.

CONTO ECONOMICO

I proventi della gestione caratteristica sono pari a € 22.500,18 derivanti da quote associative per € 969, da contributi di persone fisiche per € 2.839, da € 18.691 derivanti da contributi del PD regionale e dai versamenti del PD provinciale relativi alle erogazioni dei nostri consiglieri comunali e destinate al Circolo.

Gli oneri della gestione caratteristica ammontano a € 21.310 di cui € 5.698 per l'acquisto di beni, € 2.995 per servizi, € 762 per oneri diversi di gestione ed € 11.000 quale contributo alla candidata sindaco Fasiolo.

RISULTATO DELLA GESTIONE Il risultato della gestione, cioè la differenza tra proventi ed oneri evidenzia un risultato positivo pari a € 1.190.

PREVENTIVO 2023

Nella stesura del bilancio preventivo 2023 si è tenuto conto del disposto dello statuto e del regolamento finanziario che prevede l'autonomia patrimoniale e finanziaria per ogni Circolo territoriale e l'obbligo del pareggio tra entrate e uscite del periodo preso in considerazione. Da ciò discende che ogni iniziativa politica e ogni attività debba essere finanziata con le entrate derivanti dalle quote associative, da erogazioni liberali e da eventuali altre iniziative volte a tale scopo.

Per quanto riguarda gli oneri ed i proventi della gestione ordinaria si è fatto riferimento a quanto evidenziato nel bilancio consuntivo 2022 e precedenti in quanto non si prevedono particolari eventi, a parte qualche attività inerente alle elezioni europee 2024. Tenuto altresì conto che le spese per la campagna elettorale per le regionali 2023 sono a carico del Pd regionale e provinciale.

PROVENTI. Si è stimato di raccogliere dal tesseramento e da elargizioni € 3.393 per la gestione ordinaria; in particolare le entrate derivanti dal tesseramento risulterà in armonia con l'esercizio appena concluso.

ONERI. Gli oneri per l'acquisto di beni, previsti in € 2.600 sono in linea con quelli dell'anno precedente. Le spese per servizi di € 150, per godimento dei beni di terzi di € 183, gli oneri diversi di gestione di € 290 ed i contributi a partiti di € 170 risultano ridotti in conseguenza delle minori disponibilità derivanti dal tesseramento. Riassumendo: il bilancio preventivo prevede un totale di entrate pari a € 3.393 ed un totale equivalente di uscite che portano al pareggio gestionale come previsto dal regolamento.

Dona il 2 per mille in occasione della presentazione annuale della dichiarazione dei redditi.

Basta indicare **M 20** negli appositi spazi





*il 25 APRILE
vale anche per Gorizia*

La giornata del 25 aprile 1945 è diventata la data che segna la fine della guerra scatenata dal nazifascismo in Italia (in Europa sarà l'8 maggio). Oggi celebrare il 25 aprile vuole dire ripensare i valori fondativi della Costituzione e riflettere sull'identità nazionale. Ricordare la ricorrenza, e il suo particolare contenuto, significa ritrovare ogni anno il fondamento di una storia comune. Ciò vale anche per Gorizia.

La Resistenza a Gorizia è nell'alveo della storia italiana e il 25 aprile è la festa della liberazione per tutti

**Ma il Sindaco continua a dividere la città: da una parte gli slavo comunisti e dall'altra gli italiani.
Il tutto alla vigilia di GO2025**

La presenza italiana nella Resistenza qui a Gorizia

A sentire le esternazioni di Ziberna sul 25 aprile, ripetute nel corso degli anni e ancor prima di lui da altri sindaci, non è azzardato pensare che a certa nostra destra vada bene il "clichè" di una resistenza a Gorizia combattuta soltanto da partigiani sloveni titini, partigiani italiani ma comunisti e qualche operaio comunista e che dall'altra parte ci fossero solo italiani colpevoli solo di essere appunto italiani compresa la Decima MAS. Questa narrazione ha fatto la fortuna della destra goriziana - sindaco in testa - che rifiuta il 25 aprile e che trasforma la resistenza in lotta fra slavo-comunisti e italiani.

Questo punto di vista tutto goriziano non considera l'apporto fondamentale che la Resistenza antifascista ha dato alla rinascita del Paese dopo la sciagurata alleanza con la Germania nazista e il ventennio fascista (del quale è opportuno ricordare anche i 2 milioni di morti nella Jugoslavia occupata da Germania e Italia): senza la Resistenza, infatti, non ci sarebbe stata la "cobelligeranza" italiana al fianco degli Alleati dopo il 1943, e l'Italia sarebbe stata considerata semplicemente un nemico sconfitto, sottoposto ad una lunga occupazione militare (come accadde alla Germania, all'Austria e al Giappone) da parte delle potenze vincitrici, ed è plausibile ritenere che le menomazioni territoriali sarebbero state assai più gravose, come avvenne per la Germania. **Se Gorizia è italiana, è anche perché ci fu una Resistenza antifascista che consentì al Paese di riscattarsi e di arrivare alla Conferenza di pace postbellica come "cobelligerante" anziché uno sconfitto.** Il 25 aprile, dunque, è una data simbolica per tutta l'Italia (perché anche molte parti del Nord Italia furono liberate giorni dopo) e da celebrare anche a Gorizia.

L'ANPI da anni manda una locandina al Comune per comunicare gli orari delle varie tappe ai monumenti in occasione del 25 aprile. Prova ne sia che ogni anno hanno presenziato alle cerimonie assessori della Giunta, ai quali veniva chiesto di rivolgere qualche parola ai convenuti sempre ottenendo risposta negativa. Quest'anno il Comune pur invitato non ha ritenuto di partecipare. Il Comune non festeggia il 25 aprile (l'alzabandiera in Piazza Vittoria è organizzato dalla Prefettura) perché ritiene che il 25 aprile sia prodromico a quanto successo il 1 maggio 1945 con l'amministrazione jugoslava e le deportazioni dei 40 giorni. Per il Comune la vera data della Liberazione è il 12 giugno, data del ritiro delle truppe jugoslave e dell'inizio dell'amministrazione alleata.

Nella seduta del Consiglio comunale del 9 maggio è stata data lettura della lettera che l'ANPI ha inviato al Presidente della Repubblica nella quale si chiedeva la sua partecipazione alle iniziative per il 25 aprile a Gorizia in sostituzione del sindaco volutamente assente.

In quell'occasione il sindaco aveva pesantemente attaccato l'Associazione.

Nella pagina successiva pubblichiamo il testo della lettera inviata al Presidente Mattarella.

ANPI Gorizia: Lettera al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sulle posizioni del sindaco Ziberna sul 25 Aprile

Caro Presidente,

in occasione dell'imminente 25 aprile, per denunciare una situazione che ormai si protrae da troppo tempo e che a breve causerà un'ulteriore esacerbazione degli animi, le sezioni ANPI di Gorizia ricorrono a Lei in quanto massimo garante della nostra Costituzione italiana e antifascista. Come Lei stesso ha affermato: "Il 25 aprile, patrimonio di tutti, rappresenta per gli Italiani la festa civile della riconquista della libertà. È un serbatoio di istanze morali. Fu la vittoria dell'umanità sulla barbarie. Il giorno di un nuovo inizio, pieno di entusiasmo, portato a compimento con la Costituzione repubblicana del 1948".

A Gorizia, città in cui da secoli convivono italiani e sloveni, sin dal ricongiungimento all'Italia, in nome di un'italianità concepita nazionalisticamente come valore supremo, si opera sistematicamente un totale ribaltamento nella lettura della Storia. Tale aperto revisionismo consiste nel ridurre il fenomeno della Resistenza alle violenze avvenute in questo territorio nel quadro della dolorosa resa dei conti alla fine del secondo conflitto mondiale.

Per avere un'idea al riguardo è sufficiente una semplice ricerca sul web in relazione a Gorizia e alla festa della Liberazione. Troveremo: "Perché Gorizia non festeggia il 25 aprile", "La Venezia Giulia non può festeggiare il 25 aprile", "No al 25 aprile a Gorizia", solo per citare i primi risultati. Sono tutti stralci di comunicati stampa riportati dalle testate locali, il cui autore purtroppo è il nostro sindaco Rodolfo Ziberna. Tutto ciò che rappresentarono la guerra di Liberazione e la lotta partigiana viene ridotto ai "quaranta giorni di terrore" dell'amministrazione "titina" ai danni di cittadini colpevoli "solo perché italiani", formula assai comoda, di cui ha fatto uso anche la Presidente del Consiglio alle recenti commemorazioni delle Fosse Ardeatine. Il Sindaco ed i suoi sostenitori indicano quindi il 25 aprile solo come l'inizio di un'altra occupazione, non come il giorno che unisce Gorizia a tutto il nostro Paese nel ricordo della Liberazione. Tali prese di posizione hanno portato nel 2020 a proclamare il 12 giugno, ricorrenza della fine dell'amministrazione jugoslava, come la "vera" Liberazione di Gorizia.

Noi vogliamo festeggiare il 25 aprile! Non possiamo accettare che si omettano e si nascondano tutte le atrocità commesse qui dal fascismo contro gli antifascisti in genere, la comunità slovena, sottoposta a una brutale snazionalizzazione, e quella ebraica, prima perseguitata dalle leggi razziali e poi totalmente cancellata con la deportazione e lo sterminio nei lager. Numerosi sono gli esempi di vittime innocenti del fascismo, come il compositore e maestro di coro Lojze Bratuž, esponente della cultura cattolica slovena...

Non si è voluto revocare la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini, mentre quella proposta per l'onorevole Liliana Segre è stata respinta perché "politicamente strumentalizzabile". D'altra parte anche lo scorso 20 gennaio, nella ricorrenza della battaglia di Trnovo, i reduci e i simpatizzanti della Decima Mas sono stati accolti nel nostro Municipio con tanto di fascia tricolore, nell'atto di rendere omaggio agli impiegati comunali deportati nel maggio del 1945. Oltre al fatto che la battaglia di Trnovo e la deportazione non possono essere in alcun modo collegate, il Sindaco si giustifica asserendo che sarà sempre ben accetto "senza alcuna distinzione" chi intenda ricordare i deportati. Poco importa se la Decima Mas era una formazione collaborazionista dei nazisti, nota per la sua ferocia antipartigiana e antislovena: per Ziberna, da Presidente della Lega Nazionale di Gorizia, erano semplicemente "giovani che hanno imbracciato il fucile per un atto di amore verso la loro Patria."

In questo clima e con queste premesse ci preme sottolineare quanto accadrà a breve, pochi giorni dopo il 25 aprile, presso il Parco della Rimembranza di Gorizia, dove troviamo un lapidario in memoria dei deportati in Jugoslavia. Quest'ultimo, in base a documentate ricerche storiche, riporta numerosi nomi e cifre inesatti da sempre ignorati da tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute. Invece di porre rimedio a tali inesattezze, il 7 maggio ad opera della Lega Nazionale di Gorizia verrà inaugurato un ampliamento del lapidario con altri 101 nominativi impossibili da verificare. Inoltre l'epigrafe proposta, "per mano di partigiani comunisti filo Jugoslavia", è stata contestata dalla Soprintendenza alle Belle Arti in quanto messaggio non pacificatore. L'epigrafe denigra inoltre l'unità raggiunta da partigiani italiani e sloveni nella lotta comune contro il nazifascismo. Tale lettura esclude dalla Storia la componente antifascista e slovena della città, atteggiamento che proviene da lontano e che dal secondo dopoguerra percorre, in modo più o meno sotterraneo, tutta la vita politica, amministrativa e culturale di Gorizia, proseguendo anacronisticamente la politica della Guerra Fredda.

Tutto questo ci sembra a dir poco inaccettabile pensando che, fra soli due anni, Gorizia e Nova Gorica saranno finalmente unite come Capitale della Cultura Europea 2025. Con tali presupposti siamo giunti al punto di domandarci se sia coerente la presenza del Sindaco o di un suo rappresentante alla cerimonia della Liberazione. Cogliamo l'occasione per invitare Lei, Signor Presidente, a presenziare al nostro 25 aprile, per la difesa dei valori della nostra Costituzione antifascista....



La targa apposta a cura dell'ANPI, il 21 aprile 2012, sul muro esterno della stazione ferroviaria, dove si svolse uno degli episodi più sanguinosi della battaglia partigiana di Gorizia

Vorremmo ricordare una sola cosa a proposito della lettera inviata dall'ANPI al Presidente Mattarella ma fondamentale e cioè **la presenza italiana nella Resistenza qui a Gorizia** per cui il 25 aprile è celebrabile a pieno merito. La Costituzione, nata dalla Resistenza, trova nel 25 aprile la data unificatrice che vale per tutti. Compresi i prigionieri di guerra in Gran Bretagna, Stati Uniti, India ecc. rientrati mesi dopo. Compresi quelli deportati in Germania (IMI) e rientrati in Italia mesi dopo la fine ufficiale della guerra (8 maggio), ad agosto e oltre. Il 25 aprile vale anche per questi (compresi i 50 mila morti nei campi di concentramento tedeschi). Il 25 aprile vale per tutti.

Si tratta di fatti estranei alla storia di Gorizia come propaganda la destra locale? Per nulla. Come ricordato da Italo Chiarion in una serie di articoli incentrati sulla Battaglia di Gorizia del settembre 1943, fu fondamentale in quei giorni il ruolo dei partigiani e operai che difesero Gorizia dall'occupazione germanica. Ma, ancora prima, nei primissimi giorni dopo l'8 settembre, fu decisivo il ruolo della Divisione "Torino", comandata dal generale Malaguti, che difese la nostra città dall'8 al 12 settembre. **Una saldatura ideale, dunque, tra la Resistenza e la nascente Italia che anche nel proprio Esercito (allora ancora "Regio") prendeva le distanze dal nazifascismo.** Una saldatura che trae le proprie origine proprio a Gorizia dove si combatté la prima battaglia partigiana d'Italia. I veri eroi sono questi, non certo la X MAS!

Italo Chiarion ha scritto su Gorizia Europa n. 4/2012, 3/2013, 4/2013, 5.6/2013 una serie di articoli incentrati sulla Battaglia di Gorizia del settembre 1943 in cui evidenzia il ruolo dei partigiani, degli operai e dei reparti dell'Esercito italiano comandati dal Generale Malaguti.

Il ruolo delle forze militari italiane nella "battaglia di Gorizia"

(Gorizia Europa 2013 n.5.6 estratto)

Per molti, la battaglia di Gorizia fu un episodio che ha interessato i "comunisti" (identificati negli operai del cantiere di Monfalcone) ed i "titini", quindi un episodio estraneo alla città di Gorizia e soprattutto ai sentimenti nazionali dei goriziani. Si trattò invece di un episodio ben più complesso che per la durata (oltre venti giorni), la vastità del teatro e le forze in campo, non avrà uguali per tutto il resto del conflitto .

Il teatro si estese infatti dall'epicentro di Gorizia alle valli dell'Isonzo, del Baccia e del Vipacco, fino al Tarvisiano e le forze in campo furono 1.500 operai cantierini inquadrati nella "brigata Proletaria", circa 250 partigiani sloveni, gli alpini della "Julia", la Guardia alla Frontiera del XXIII settore e soprattutto la divisione di fanteria "Torino", attestata attorno alla città. Un quadro, cioè, che ci mostra popolo operaio, partigiani sloveni e reparti militari italiani "oggettivamente alleati" nel combattere il comune nemico nazista. Anzi, furono proprio i soldati italiani e sostenere il primo urto, dando tempo ai cantierini, combattenti improvvisati ed impreparati, di inquadrarsi e di attestarsi sul terreno.

Uno dei più importanti storici sloveni, Tone Ferenc di Lubiana, questo disse nel suo intervento alla tavola rotonda sulla "Battaglia" promossa dalla Provincia di Gorizia il 5 novembre 1973:

"Per la riuscita della battaglia partigiana di Gorizia fu importante anche il comportamento del dissolto esercito italiano a Gorizia (.....). Le fonti tedesche e fasciste concordano nel fatto che i capi militari italiani, in primo luogo il comandante della divisione "Torino", generale Bruno Malaguti, diede ordine alle unità da lui dipendenti di impedire ai tedeschi l'occupazione della città di Gorizia (.....) L'esercito tedesco, fin dall'8 settembre sera, si trovava a così poca distanza dalla parte settentrionale di Gorizia che avrebbe potuto occuparla già dal giorno seguente se il comportamento del presidio italiano non glielo avesse impedito."

Battaglia di Gorizia: i 157 caduti della "Torino" di cui 29 fucilati dai Tedeschi

Questi, secondo varie fonti, alcuni episodi che videro protagonisti i fanti della "Torino" davanti a Gorizia:

* **Notte tra l'8 e il 9 settembre**, una colonna tedesca in movimento viene arrestata allo sbarramento al ponte di Salcano presidiato da reparti della "Torino" rinforzati da gruppi di civili volontari e comandati dal colonnello Giovanni Gatta dell'82° reggimento. Gatta risponde all'intimazione di resa aprendo il fuoco. Si combatte tutto il giorno 9 e la notte tra il 9 e il 10.

* **9 settembre**, i tedeschi attaccano l'82° reggimento della "Torino" schierato tra il Sabotino e il Monte Santo e sostenuto da un gruppo di artiglieria posizionato sul S. Gabriele. Gli attacchi vengono respinti....

* **10 e 11 settembre** gli sbarramenti tengono ancora. ma l'11 settembre il comando del XXIV° Corpo d'Armata di Udine conclude un accordo con il comandante tedesco. I fanti italiani sono costretti ad abbandonare gli sbarramenti per ordine superiore.

* **13 settembre** le truppe tedesche occupano Gorizia.

Nella dura battaglia **cadono 157 soldati**, dei quali 29, fatti prigionieri dai tedeschi, vengono fucilati e sepolti in una vecchia trincea a Sella Montesanto. Il comandante dell'82° reggimento "Torino" colonnello Giovanni Gatta e il comandante della divisione generale Bruno Malaguti vengono catturati. Alla "Torino" fu riconosciuta anche una medaglia d'oro al valor militare, conferita al tenente Giuseppe Rimbotti dell'81° reggimento, che nei mesi successivi combatté da partigiano nell'Italia centrale.



Il generale Bruno Malaguti, comandante della divisione "Torino" che difese Gorizia dall'attacco tedesco dall'8 al 12 settembre 1943. Imprigionato dai tedeschi il 13 settembre, deportato in Polonia, dichiarato "nemico del Reich" dal tribunale tedesco di Danzica, condannato a morte dal Tribunale speciale fascista di Brescia, liberato dai partigiani il 25 aprile 1945, morì a Roma il 2 dicembre 1945. L'Istituto storico della Resistenza di Modena lo definì "**figura della Resistenza**".

Convegno presso la Caserma Guella: riscritta e completata la storia della Battaglia di Gorizia del settembre '43

(Gorizia Europa 2013 n.5.6 estratto)

Un sincero ringraziamento all'ANPI di Gorizia ed al suo Presidente Mirko Primozic per la storica iniziativa promossa nei locali della caserma "Guella" di piazza Battisti dove, finalmente, il 19 settembre 2013, è stata ricostruita nella sua completezza la storia della "Battaglia di Gorizia" del settembre 1943... L'importanza politica di una ricostruzione della vera storia di quei giorni è evidente. Viene finalmente sancito il fatto storico secondo il quale **il primo scontro armato della Resistenza italiana è avvenuto proprio nel Goriziano l'8 e il 9 settembre 1943 da parte di fanti della 'Torino', nella zona di Postumia (Razdrto) e al ponte di Salcano. Inoltre il riconoscimento della «Battaglia» come fatto d'arme che accomunò soldati, partigiani ed operai cancellerebbe finalmente l'interessato clichè (che fa comodo a molti) della "Battaglia" come scontro tra tedeschi, partigiani sloveni e operai comunisti** e quindi estraneo ai sentimenti nazionali dei goriziani.

Il livello alto della Conferenza : i prestigiosi relatori (colonnello **Antonino Zarcone**, capo dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito e prof. **Marco Puppini**, collaboratore degli Istituti regionali per la storia della Resistenza); il luogo (la sala riunioni di una caserma tuttora in piena funzione); il rilievo dei patrocinatori (le **Amministrazioni comunale e provinciale**, presenti alla Conferenza con propri rappresentanti); la partecipazione numerosa di **ufficiali** ed ex appartenenti all'esercito ed all'arma dei carabinieri, e di **rappresentanti della società civile e politica**, dimostra che un primo obiettivo è stato raggiunto.

Da oggi in poi, chi parlerà della "Battaglia di Gorizia" non potrà fingere di non conoscere il ruolo assolto dai reparti dell'esercito nazionale nel corso di quegli avvenimenti, né il rilievo di figure come quelle del generale Bruno Malaguti, della medaglia d'oro tenente Giuseppe Rimbotti e della prima donna decorata della Resistenza, la telefonista cormonese Luisa Picech, medaglia d'argento al VM.

Ne potrà distinguere/separare il significato della battaglia condotta dai soldati italiani da quella condotta dai partigiani e dagli operai della "Brigata Proletaria", a causa dei "moventi ed obiettivi di ordine politico e sociale diversi" che li animarono (come qualcuno ha scritto) dimenticando il carattere comune antinazista della loro lotta ed i **contatti, gli accordi espliciti tra il generale Malaguti e i partigiani ed addirittura gli episodi di cobelligeranza aperta** come quello che lo stesso generale Malaguti testimonia tra l'81° Reggimento della "Torino" e i partigiani sloveni nella battaglia di Prevallo-Razdrto in cui il tenente Rimbotti si guadagnò la medaglia d'oro al VM.



Atti della tavola rotonda sulla battaglia di Gorizia promossa dalla Provincia (Presidente dott. Bruno. Chientaroli) il **3 novembre 1973**, nel trentennale della battaglia. Gli Atti sono titolati significativamente: "**Battaglia partigiana di Gorizia. Preludio della resistenza italiana nel Friuli orientale**".

L'ex Sindaco Mirko Brulc: "Sono felice, ma il clima necessario non è stato ancora creato"

Rudi Pavšič

"Non tutti i sindaci hanno avuto l'opportunità di vivere tutto ciò che ho vissuto io durante gli otto anni del mio doppio mandato alla guida del comune di Nova Gorica. Ho avuto la fortuna che a Gorizia il sindaco era Vittorio Brancati e che la minoranza slovena era di grande sostegno. Abbiamo lavorato per abbattere il confine, quello fisico e anche quello mentale. Devo dire pure che all'inizio, da parte di alcuni miei concittadini, ho avuto non poche difficoltà in quanto sono stato accusato di aver venduto il nostro territorio".

Così mi ha detto Mirko Brulc, sindaco di Nova Gorica dal 2004 al 2011.



La ringhiera che un tempo separava due mondi è stata abbattuta nel 2004 per mano dei due sindaci di allora, **Vittorio Brancati** e **Mirko Brulc**, che celebrarono in quel modo meraviglioso l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea. Fu l'inizio tangibile dell'abbattimento di quel muro, a volte invisibile, che separava, e tutt'ora in parte separa, le due città.

Sei stato sindaco per otto anni e in questo periodo hai avuto come interlocutori, prima il sindaco Vittorio Brancati e poi Ettore Romoli. Abbiamo la sensazione che tu e Brancati vi siete trovati bene insieme.

Eravamo davvero amici. È stato un legame profondo e sincero e abbiamo saputo affrontare anche problemi ostici, inerenti al passato storico dei due Paesi, con una concezione aperta e senza eccessive strumentalizzazioni. Faccio un esempio. Brancati mi ha invitato a un evento pubblico al Teatro Verdi. Ho accettato a condizione che sul palco ci sia anche la bandiera slovena. Sarebbe stata la prima volta che la nostra bandiera fosse presente in questo teatro. Abbiamo trovato una soluzione adeguata, ho risposto al suo invito e la nostra bandiera è stata messa accanto a quella italiana e quella europea.

Dopo Brancati è stato eletto Ettore Romoli, che ha iniziato la sua carriera politica nella destra ed è stato in regione uno dei fondatori di Forza Italia?

Devo rimarcare che, a livello personale, non abbiamo mai avuto contrasti particolari. Probabilmente aveva alle spalle alcune persone che gli hanno suggerito di non proseguire sulla strada che io e Brancati avevamo intrapreso. Ha mostrato un atteggiamento piuttosto freddo nei confronti della nostra comunità, compresa l'Amministrazione municipale di Nova Gorica. Non accettò la proposta che la piazza Europa diventasse espressione delle due città in quanto rappresentava l'ingresso della Slovenia nell'area di Schengen e dunque dell'UE di cui l'Italia fu una delle fondatrici. Nonostante quanto detto, dopo notevoli traversie, abbiamo dato il via alla nascita del GECT.

Hai detto che a Gorizia avevi molti amici che insieme cercavate di superare vecchi rancori?

Esatto. Oltre a Brancati, un interlocutore importante è stato il Presidente della Provincia di Gorizia, Giorgio Brandolin e tutta una serie di altre persone eccezionali con cui è stato molto interessante collaborare. Posso tranquillamente affermare di essere stato il sindaco di Nova Gorica nei tempi d'oro della collaborazione transfrontaliera.

Quali le difficoltà che hai dovuto superare assieme a Vittorio Brancati?

Vittorio era un uomo molto perspicace e aperto, era sindacalista e aveva una visione positiva degli avvenimenti storici, cosa che ci ha aiutato molto a superare alcune situazioni intricate. Quando i fascisti nottetempo scrissero sul monumento ai partigiani di Trnova: Brulc, Brancati, Brandolin, "farete la fine di Anna Frank", Brancati, di sua iniziativa, ha portato i dipendenti dell'amministrazione comunale di Gorizia, che hanno cancellato la scritta offensiva. Era difficile trovare simile iniziativa a livello europeo. Questo era Brancati.

Nonostante i buoni rapporti, però, non avete trovato una soluzione condivisa per la denominazione della piazza Transalpina-Trg Evrope?

*Mi dispiace che non siamo riusciti ad armonizzare questo in modo che la piazza, che è il simbolo della Capitale europea della cultura, non abbia un doppio nome. Per la gente di Nova Gorica è la **Piazza dell'Europa**, per la gente di Gorizia è la **Transalpina**. Sappiamo tutti che il mosaico al centro della piazza (realizzato dall'artista sloveno*

Franko Vecchiet) e l'area circostante rappresentano, fondamentalmente, la piazza europea; in quanto la struttura artistica è stata creata con questo spirito.

Hai detto che anche gli sloveni di Gorizia hanno contribuito a questo clima positivo?

Forse non tutti sanno che provengo dalla regione del Prekmurje, dunque da un ambiente completamente diverso dal vostro anche se espressamente bilingue, sloveno-ungherese. Ero un insegnante bilingue e conoscevo bene questi problemi. Se non avessi avuto amici nella minoranza slovena, non avrei la conoscenza e il coraggio di dimostrare che c'è bisogno di dialogo lungo il confine. Anche a Lubiana ho dovuto spiegare più volte che essere sloveni in Italia è impegnativo, soprattutto nei primi decenni del dopoguerra.

Come valuti il fatto che le due città diventeranno Capitale europea della cultura?

Sono stato molto felice. Noto, tuttavia, che il clima necessario non è stato ancora creato. Non voglio che ci sia una competizione tra Gorizia e Nova Gorica, chi è il migliore o chi supererà chi.

La capitale europea, come dici tu, richiede un clima adatto nell'area in cui si svolgerà. Abbiamo, però, più volte notato che alcuni esponenti di spicco del comune goriziano si comportano in modo ambiguo: a Nova Gorica parlano di grande amicizia, ma qui, da noi, l'amicizia lascia il posto a atteggiamenti tutt'altro che amichevoli. Basti pensare con quanta polemica trattano la celebrazione del 25 aprile, mentre, allo stesso tempo, le foibe diventano l'alfa e l'omega del passato storico. Nel municipio accolgono esponenti della Decima Mas e non perdono occasione per denigrare il movimento di liberazione e la guerra partigiana. Che amicizia e questa?

Tutto ciò dimostra che non siamo riusciti ad instaurare un rapporto rispettoso e amichevole. Questo mi fa molto male. Quando ero Sindaco ho cercato di far conoscere meglio Nova Gorica agli italiani, e non solo per i casinò o per il centro commerciale Qlandia. Vorrei che i cittadini di Nova Gorica conoscessero meglio i luoghi d'interesse di Gorizia. In questo modo si fa la vera integrazione tra persone di lingue diverse. Sarebbe estremamente importante che gli studenti goriziani venissero a Nova Gorica e viceversa. Gli abitanti di entrambe le città, infatti, non si conoscono. Soprattutto i giovani dovrebbero connettersi in misura molto maggiore, in particolare nel campo della cultura, dello sport e degli interessi comuni.

Presidio antifascista

L'ANPI ha organizzato il 12 giugno un «presidio antifascista» nell'area pedonale di corso Verdi per ribadire la ferma contrarietà «alla narrazione nazionalista e revisionista proposta anche con l'inaugurazione del nuovo lapidario e che dal 2020 ha portato all'istituzione della giornata del 12 giugno come vera liberazione di Gorizia». È intervenuta la presidente dell'ANPI di Gorizia Anna Di Gianantonio «A Gorizia -ha affermato- si tende a far iniziare la storia il primo maggio, dimenticando quanto accaduto prima e dunque ignorando il fascismo e l'occupazione nazista». Nel suo intervento ha focalizzato l'attenzione sui lapidari del Parco della Rimembranza e sul loro significato: «Non è mai interessata la verità, ma semplicemente avere un monumento per rinfocolare l'odio e le divisioni ad ogni campagna elettorale» e ha denunciato «un'amministrazione comunale che si rifiuta di revocare la cittadinanza onoraria a Mussolini e che riceve ogni anno la Decima Mas». «Con un'altra politica- ha concluso- questa città sarebbe molto diversa, mentre non è stato fatto nulla per superare gli steccati e il rancore e siamo fermi alla Guerra fredda». (estratto Il Piccolo)



La “festa della liberazione” del 12 giugno e la Decima Mas

Il Presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, esponenti del Comune di Trieste, l'assessore regionale Roberti, il Prefetto di Trieste Signoriello sono tra quelli che hanno reso omaggio il 12 giugno nel capoluogo giuliano alle rappresentanze convenute in occasione della celebrazione della liberazione della città dall'occupazione jugoslava tra cui in bella evidenza i rappresentanti della Decima Mas. Labaro della Decima Mas anche a Gorizia dove la sottosegretaria all'istruzione Paola Frassinetti è intervenuta all'inaugurazione del nuovo lapidario al Parco della Rimembranza (Pietre.Repubblica- P.Berizzi- estratto)

Nel centenario della nascita

Don Lorenzo Milani: non riduciamolo a santino



Angiola Restaino

A 100 anni dalla nascita, don Lorenzo Milani è più attuale che mai, ma per non tradire il suo insegnamento e non “*perdere la potenza, tutt’altro che pacifica, delle sue parole, per non ridurlo a santino, occorre rileggerlo, tornare alle fonti, uscire dal sentito dire, ri-contestualizzare le citazioni*”, evitare di normalizzare la portata esplosiva delle sue critiche alla Chiesa e allo Stato.

Il Cardinale Zuppi scrive: “*Vorremmo che questo centenario fosse un’occasione per restituire don Lorenzo Milani alla verità del suo magistero e della sua persona e per tornare ad ascoltare la sua voce. Chi era don Lorenzo Milani? Un uomo inquieto, assetato di assoluto, che a vent’anni ha voltato le spalle ai privilegi della sua famiglia cosmopolita per farsi prete. Ricordarlo cento anni dopo non significa guardare indietro ma avanti, don Milani ci mette in cammino verso il futuro*”.

Non è facile parlare o scrivere di Don Milani, si corre il rischio di appiattirne l’immagine, semplificarne i contorni, assimilarlo a questa o quella delle grandi contrapposizioni che segnavano allora e segnano oggi la società italiana, privilegiare il suo ruolo di prete, di maestro o di profeta del suo tempo, valutare gli elementi di fallimento o di successo della sua utopia. Dopo tutti gli articoli, i saggi, i convegni, non so se si possa dire che un bilancio completo sia stato tratto dalla sua lezione. E’ certo che, come scrive il suo confessore, don Bensi, nel 1971, solo una persona “*dura e trasparente come un diamante, pronto a ferirsi e a ferire*”, avrebbe potuto creare dal nulla una delle utopie educative più lusinghianti del secondo Novecento.

Partiamo dalle riletture di qualche pagina di **Esperienze pastorali**, libro di 470 pagine, meditato sin dal 1954 e pubblicato nel 1958 dalla Casa editrice cattolica Lef. “*Ricchezza in Italia s’è sprecata e se ne spreca: non si può dire che si sia fatta una politica di austerità..... S’è contentata la povera gente con una strana politica di lavori pubblici, non legata seriamente ai problemi dello sviluppo, ma invece ai problemi del clientelismo elettorale, Si è placata la povera gente con l’estensione delle pensioni, complici in questo i sindacati che trovano più comodo ottenere dagli amici al potere una legge il cui costo sarà poi distribuito sul medio ceto impiegatizio, artigianale, operaio con le imposte indirette*”. “*Ogni anno, da sei anni ormai, si ripete la storia delle alluvioni, dei morti, delle famiglie disastrose, dei miliardi ingoiati dall’acqua, ogni anno a scadenza fissa! Non un problema di fondo è stato risolto, non il riassetto, industriale, l’agricoltura, la scuola, la sanità, lo squilibrio Nord Sud. Il fatto è che un governo non c’è stato e questo fatto è stato tutto a svantaggio dei poveri, sottomessi alle “scelte dei padroni”*. I poveri, i padroni, parole semplici, efficaci che tutti capiscono e che non si usano più.

Nel 1954 la Curia fiorentina, ne aveva abbastanza del piccolo prete mandato a 24 anni, nel 1947, a San Donato di Calenzano, borgo della cintura industriale fiorentina, che aveva rotto le scatole al partito della Democrazia Cristiana, ai benpensanti, ai ricchi e ai padroni in genere. “*Un pretino che invece dei tornei di calcio offriva ai giovani una scuola, usando come libro di testo la Costituzione, i codici, i contratti collettivi di lavoro e i quotidiani politici*”. (Giorgio Pecorini, *Don Milani, chi era costui?*, 1996)

Fu mandato a Barbiana, dove arriva il 6 dicembre 1954. Agostino Burberi, ora presidente della fondazione Don Milani, ne ricorda l’arrivo.

Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparrètti nasce a Firenze il 27 maggio 1923, da Albano e da Alice Weiss, boema ebrea trapiantata a Trieste. In entrambe le famiglie prevale la cultura, l’impegno, il rigore, ma solo per gli uomini titoli e incarichi accademici. Per metterlo al riparo dalle leggi razziali, Lorenzo viene battezzato. Nel ’30 la famiglia si trasferisce a Milano. Lorenzo vi termina gli studi, rifiuta di iscriversi all’Università, studia pittura a Firenze con Staude, poi a Milano all’Accademia di Brera. Nel ’43 la famiglia ritorna a Firenze. Qui avviene la conversione, apparentemente improvvisa, di Lorenzo, che entra in Seminario. Viene ordinato sacerdote il 13 luglio del ’47. Viene mandato cappellano a San Donato di Calenzano, dove impianta in canonica una scuola serale aperta a tutti i giovani. Si attira l’ostilità dei benpensanti moderati, dei democristiani e di molti preti della zona. Viene mandato in esilio a Barbiana, nel Mugello. Organizza una nuova scuola. Radicalizza le sua scelta di povertà austera, vive con i proventi della congrua, chiede aiuto dalla famiglia e dagli amici solo la scuola e per i suoi “figliuoli”.

Nel 1958 esce **Esperienze Pastorali**, di cui il santo Ufficio ordina il ritiro dal commercio. Nel 1960 compaiono i primi sintomi del morbo di Hodgkin. Nel 1965 scrive **L’obbedienza non è più una virtù** replicando agli insulti di cappellani militari agli obiettori di coscienza, Viene rinviato a giudizio per istigazione a delinquere e a disobbedire alle leggi. Scrive la **Lettera ai giudici**. Assolto con formula piena resta imputato per il ricorso del Pubblico Ministero. Nel 1967 esce **Lettera a una Professoressa**. Muore il 28 giugno 1967.

(Estratto da *Don Lorenzo Milani, chi era costui?*, di Giorgio Pecorini, 1996)



“Avevo otto anni e stavo servendo messa, quando arriva. Entra in chiesa, si inginocchia nell’ultima panca. Non era mai venuto a vedere prima, è venuto quassù per restarci quella sera, una parrocchia isolata, senza luce, senza acqua, senza strada per arrivarci, 120 abitanti sparsi in venti case, fame, terra avara da strappare al bosco. L’hanno cacciato quassù per punizione, ma credo che rispondesse al suo volere, ha chiesto a Dio di mandarlo povero tra i poveri”.

La prima cosa che fa nella nuova parrocchia è la creazione di un doposcuola per i ragazzi che non avevano finito la scuola elementare e, dopo il 1962, la scuola media. Da quella esperienza, durata dodici anni e mezzo, nasce **Lettera a una professoressa**, il formidabile libro uscito nel 1967, che ha sconvolto le nostre coscienze di insegnanti e di cittadini, che è letto e riletto, che ci ha fatto ridere e indignare e non ha perso nulla della sua forza eversiva e profetica. *“La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde. La vostra scuola dell’obbligo ne perde 462.000 l’anno. A questo punto gli unici incompetenti di scuola siete voi che li perdete e non tornate a cercarli. Non noi che li troviamo nei campi e nelle fabbriche e li conosciamo da vicino”.* Sei settimane dopo l’uscita del libro, il 28 giugno, don Milani moriva. Ai suoi “figlioli” « Ferruccio e Michele Gesualdi aveva scritto. *“Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho la speranza che Lui non stia attento a queste sottigliezze, e abbia scritto tutto al suo conto”*



Parole senza vergogna

Per la Meloni le tasse degli autonomi sono *pizzo di Stato* equiparando così lo Stato alla mafia

Dario Ledri

Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio, ha definito “*pizzo di Stato*” le tasse che piccoli commercianti e lavoratori autonomi in genere dovrebbero annualmente pagare. Dico “*dovrebbero*” perché queste categorie - in larga maggioranza - si guardano bene dal farlo, tant’è che sanno bene come aggirare il “*pizzo*” e concorrono in misura determinante ad una evasione che oggi sfiora i 100 miliardi all’anno.

Di contro, lavoratori dipendenti e pensionati ogni mese si vedono sfilare dalle loro buste paga quello che – con il metro usato della Meloni – definirei il frutto di una “*rapina a mano armata*” da parte dello Stato a cui nessuno può sfuggire. Qualcuno provocatoriamente ha suggerito al governo di destra di togliere al lavoro dipendente e pensionati il sostituto di imposta e poi, quando il buco raggiungerà i 200 miliardi, provveda Meloni e la sua “*destra sociale*”.

A onor del vero l’attuale Presidente del Consiglio è stata preceduta, nella sua battaglia contro le tasse a carico di commercianti e lavoro autonomo, da quel pregiudicato che è stato Silvio Berlusconi, condannato in via definitiva per frode fiscale, falso in bilancio e appropriazione indebita a 4 anni di reclusione, quando incitava a “*non mettere le mani nelle tasche degli italiani*”. Espressione ignobile ma all’acqua di rose se confrontata con quella di Meloni. “*Pizzo di Stato*” come dice la borgatara della Garbatella accostando lo Stato Italiano, quello a cui ha giurato fedeltà sulla Costituzione antifascista, alla mafia che ha trucidato Falcone e Borsellino. Parole senza vergogna pur di compiacere il suo elettorato, parole ignobili per una Presidente del Consiglio a cui non c’è stata una reazione adeguata. Mi chiedo cosa aspetta il centrosinistra, o quel che di esso resta, e il sindacato nel suo complesso (Cisl batti un colpo!) a dare una risposta adeguata a questa destra eversiva che mina i fondamenti della democrazia fiscale.

I parassiti sociali che non pagano le tasse (pardon, il pizzo) godono comunque della sanità pubblica, della scuola pubblica e di tutti gli altri servizi sociali sopravvanzando spesso nelle specifiche graduatorie chi le tasse le paga.

Eppure ... eppure nessuno si muove. Solite parole di circostanza, sottili distinguo cautele tattiche, vergognosi ammiccamenti dal Terzo Polo mentre la Destra gongola con i suoi fogliacci quotidiani. Allora, cara Schlein, batti un colpo, fai quello che sei stata chiamata a fare, metti in riga chi nel partito recita fuori dal coro e rispondi colpo su colpo alle parole vergognose e ignobili di Giorgia Meloni.

La storia di Lucia e Antonio e il ruolo dei cittadini non solo come “portatori di bisogni” ma anche come “interlocutori attivi”

Barbara Businelli

In poco meno di un anno dalle ultime elezioni comunali ho appurato l'importanza del ruolo di consigliere comunale di opposizione nel rapporto con i cittadini che quotidianamente affrontano problematiche di diversa natura e che spesso non si sentono ascoltati. Mi ha anche consentito di evidenziare quanto sia necessario ridurre la distanza vissuta dai cittadini tra la loro quotidianità e l'amministrazione locale. Interpretare il ruolo di consigliere comunale come voce dei cittadini mi ha portato a conoscere la storia di Lucia ed Antonio.

Lucia e Antonio sono sposati da più di 40 anni, hanno cresciuto due figlie e con sacrificio acquistato un appartamento in un quartiere della città. Lucia si è interamente dedicata alla famiglia, concedendosi solo di coltivare la passione per lo yoga e mettere di seguito a disposizione della comunità le sue conoscenze ed abilità. Molte donne goriziane l'hanno conosciuta durante la gravidanza, evento in cui Lucia le ha accompagnate per essere affrontato con serenità.

Una vita come tante...fino alla malattia di Antonio che ormai quasi dieci anni fa ha necessariamente rivoluzionato tutto. Per Lucia nuovi sacrifici e rinunce per poter accudire Antonio affetto dalla malattia di Alzheimer. Passano gli anni e Lucia nel ruolo di *care-giver* principale ha bisogno di aiuto, da sola non riesce a sostenere tutto l'impegno, fisico e psicologico. Inizia ad informarsi sulle possibili misure di sostegno previste dalla normativa nazionale e regionale che trovano traduzione in regolamenti locali e che perseguono l'obiettivo di assistere le persone a domicilio. Gli interventi che la coppia riceve sono molti ed importanti: servizio domiciliare, contributo fondo autonomia possibile per il ristoro di spese per l'assistenza privata, fondo *care-giver*.

Muoversi nei meandri della burocrazia non è semplice e richiede determinazione e capacità di tessere fili, qualità che Lucia ha. Riesce anche da casa a mantenere costanti contatti con i servizi, ad occuparsi della ricerca di personale per l'assistenza privata, ad effettuare i diversi pagamenti, a stipulare contratti e via dicendo. L'aggravarsi della malattia di Antonio che richiede un'assistenza totale sulle 24 ore si incrocia nel 2022 con i primi segni di fragilità di Lucia, che deve iniziare a prendersi cura di sé.

Può consentirsi di scegliere se iniziare a curarsi? A Gorizia pare di no.

Non ha lavorato e quindi non ha una pensione propria. Risulta fiscalmente a carico del marito e quindi non ha diritto alla pensione sociale. Nel caso di ricovero di Antonio presso una struttura protetta il suo reddito va interamente versato per il pagamento della retta ed a Lucia non rimane alcunché per sopravvivere. Non bastasse a ciò si aggiunge anche l'interruzione dei supporti economici da parte del Comune a fronte delle spese per l'assistenza privata (da gennaio a maggio).

Bussa la porta ovunque, con discrezione e tenacia. Non riesce ad arrendersi.

E' a questo punto che conosco Lucia ed Antonio, quando nel cercare un aiuto si rivolgono a me in quanto consigliere comunale. Ripercorriamo assieme la loro storia, il rapporto con i servizi del territorio, valutiamo i passi da fare, leggiamo regolamenti di altri Comuni, incontro alcuni funzionari del settore politiche sociali. Raccolgo elementi sufficienti e dopo aver condiviso con Lucia i dati raccolti, il 17 aprile presento un'interrogazione in Consiglio Comunale, con l'obiettivo di evidenziare l'inadeguatezza del Regolamento sul tema della compartecipazione ed integrazione rette per le strutture protette.

Che io stia raccogliendo elementi certi per formulare l'interrogazione diventa cosa nota e la voce circola. Così, contestualmente alla mia interrogazione, l'assessore al Welfare comunica la modifica del Regolamento Comunale: effettuata forse nottetempo? La coincidenza sorprende tanto più che la notizia non era ancora giunta a Lucia, che infatti viene contattata dai servizi sociali solo il giorno dopo la mia interrogazione. Finalmente come in altre amministrazioni locali della nostra Regione anche il Comune di Gorizia ha previsto delle deroghe al Regolamento, e questo è ciò che più conta.. *Per Lucia è finalmente possibile procedere con la richiesta di inserimento in casa di riposo per Antonio, considerato che le verrà riconosciuta una quota di sussistenza come coniuge che rimane a domicilio.*

Quando ho conosciuto Lucia mi ha colpito la sua capacità di evidenziare le inefficienze del sistema locale dettate da una rigida applicazione delle procedure. Anche davanti all'evidenza dell'aggravamento della situazione, per quasi un anno le risposte erano state: il regolamento non prevede situazioni come la vostra, mettete in vendita la casa, fate richiesta di ingresso in casa di riposo per entrambi. L'auspicio è che la storia di Lucia ed Antonio consentano all'Amministrazione comunale di rivedere il ruolo dei cittadini non solo come “portatori di bisogni” ma anche come “interlocutori attivi”, portatori di conoscenze dirette e partecipi alla costruzione di progettualità il più possibile personalizzate.

Ricordo di Luigi Franco

Il 29 maggio ci ha lasciato Luigi Franco, per tutti *Gigi*. Nato a Versa di Romans nel luglio del '31, il padre faceva il "sensal" (mediatore), ruolo decisamente importante nell'economia agricola del tempo. Il fratello Erminio, di dodici anni più grande, combattente in Albania con la Julia, ha avuto un ruolo fondamentale per la formazione politica di Gigi. Gigi frequenta la scuola d'arte a Gorizia, indirizzo scultura; dopo un breve periodo di garzonato a Gradisca, lavorerà per quarant'anni alla "Zorzenon Legno" di Lucinico in qualità di direttore. Alle elezioni comunali del 12 dicembre '54 viene eletto consigliere a Romans d'Isonzo nella fila del PCI e rieletto nella tornata successiva. Alla fine del mandato si trasferisce a Lucinico, dove più volte farà parte del Consiglio di Quartiere. E' da sempre iscritto al PCI e poi via via fino al PD.

Fu tra i promotori e fondatori dell'associazione sanitaria di volontari "La Salute", a cui dedicò molto impegno come autista dai primi anni novanta, una volta andato in pensione. Al dicembre '92 risale la prima lucciolata a Lucinico pro "Via di Natale", su sollecitazione del fondatore Gallini a cui Gigi aveva consegnato una discreta somma raccolta tra parenti e amici; seguiranno decine di lucciolate e fiaccolate ogni anno in tutto l'Isontino.

Nel '95 nasce COOP Consumatori Nordest che, dopo un processo di tre anni, apre il supermercato di Lungo Isonzo Argentina: Gigi entra negli organismi sociali della cooperativa e dà un grande contributo alla sua crescita e radicamento in città, associando centinaia di persone e contribuendo ad organizzare iniziative e gite sociali. Sicuramente è all'ANPI che Gigi dedica le migliori energie! Gigi era uno dei più anziani iscritti e una delle più ascoltate memorie storiche. Sempre presente a tutte le iniziative come alfiere.

Ha preso alla lettera l'invito di Piero Calamandrei di portare i giovani a vedere dove è nata la nostra Costituzione, dove si è combattuto per sconfiggere il nazifascismo e dare a noi tutti libertà, pace e democrazia in una prospettiva europea. Gigi è vissuto con la gente, in mezzo alla gente per aiutarla a risolvere piccoli e grandi problemi: lo ricorderemo come un compagno fraterno dal cuore grande, sempre pronto a dare una mano, ad aiutare tutti. Mandi Gigi, resterà nei nostri cuori e nelle nostre menti!

Mauro Grion



Alla Baita degli Alpini



L'annuale pellegrinaggio sul Monte Blegos, vicino a Skofja Loka in Slovenia, dove sono caduti a fine marzo '45 decine di partigiani di Lucinico e Gorizia. Si partiva non da una piazza o parcheggio, ma da casa sua! Bisognava caricare sul bus quanto preparato dalla sua inseparabile Mariucci, oltre ai tavoli per lo spuntino e i "breons", le tavole per superare qualche eventuale criticità stradale in alta montagna.



La gestione dell'ascensore costerà 263.750 Euro nel biennio

È stata pubblicata ai primi di giugno la determina per l'avvio della procedura negoziata per l'affidamento del servizio pluriennale per la conduzione, la vigilanza e la manutenzione, oltre che la direzione dell'attività, dell'impianto di risalita. Il contratto avrà la durata di 2 anni per una spesa complessiva per il biennio di 263.750 Euro. (Non 64 mila né 263.750.000 euro come è stato riportato). Il servizio sarà finanziato con specifico stanziamento previsto dal «Bando Borghi», su progetto del Ministero della Cultura. «Per l'attivazione dell'impianto di risalita - afferma il sindaco - ci vorrà ancora qualche mese....»

A Šempeter la notte tra il 29 febbraio e il primo marzo 1712

Lucia Pillon

Il vecchio uscì di casa correndo, nudo come un verme. Con poche falcate delle gambe rinsecchite raggiunse urlando la casa dei vicini e si mise a battere sulla loro porta i palmi di entrambe le mani. Cadde in avanti appena gli aprirono. Due braccia lo sostennero, lo tirarono dentro; poi l'uscio si richiuse.

Allora decisi che potevo lasciare a mia volta la casa. Mani e viso non mi sanguinavano più: i colpi avevano prodotto tagli superficiali, poco più che graffi che per qualche giorno sarebbero rimasti visibili. Mi strinsi nel mantello e, alzandone un lembo a coprire il capo, mi nascosi il volto. Mi allontanai senza far rumore, in fretta. Prima che qualcuno riuscisse ad affacciarsi alla finestra per scoprire chi, urlando, l'avesse svegliato, ero già alla fine della strada. Più oltre mi accolse la notte, diventai nessuno.

A Šempeter (o San Pietro di Gorizia, come preferite) quella tra il 29 febbraio e il primo marzo 1712, anno bisestile, non fu una notte tranquilla. Dopo averlo accolto in casa, i vicini gettarono al vecchio una coperta, perché si coprisse, pulirono alla meglio la ferita che aveva sul petto e gli misero in mano un bicchiere di vino, che gli facesse coraggio. Bevuto che ebbe e ripreso fiato Lorenzo Ciach (era questo il suo nome che, essendo sloveno, si pronuncia 'Ziach') subito cominciò a dire che lo riportassero a casa sua, dove l'avevano ferito e dov'era rimasta la moglie, alla quale temeva fosse successo di peggio. Bisognava andar là subito, si affannava a ripetere ma, siccome poteva esserci ancora pericolo, ci si doveva andare insieme, e armati. Alla fine Andrea Leon (così si chiamava il vicino) prese la falce e, dato al Ciach un suo coltello, ce lo riaccompagnò. La porta era spalancata, la casa vuota, buio dappertutto. Andrea seguì in cucina il vecchio, che accese il fuoco. Allora videro a terra, in un angolo, Margheta (che così si chiamava la moglie del Ciach), con gli intestini che le uscivano dal ventre squarciato. Quando le abbassarono la veste, alzata fino al capo, scoprirono che l'avevano accoltellata anche alla gola e più sotto: sul petto si aprivano tre ferite, profonde e mortali.

Camminavo con una leggerezza che non provavo da tempo. Il grumo nero della disperazione covata per giorni si era dissolto, durante la notte, o almeno così mi pareva. Non sapevo perché, non ricordavo nulla. Poi rividi gli occhi di Margheta: al mio ingresso nella cucina mi aveva guardato stupita, ma non spaventata, sebbene fosse già notte: il campanile aveva appena battuto le dieci. Ucciderla era stata questione di un attimo: una coltellata alla gola, prima che riuscisse a gridare, poi tre colpi al cuore; da ultimo le avevo ficcato il coltello nella pancia, muovendo la lama dal basso verso l'alto per sventrarla, come si fa con le bestie. Gli occhi divennero fissi, inutili.

Davanti al cadavere Ciach rifece al Leon il racconto che aveva fatto poco prima, a casa sua, e che avrebbe poi ripetuto durante gli interrogatori ordinati da Francesco Antonio Lantieri, signore di Vipacco e vicedomino in Carniola. Quella sera si era coricato prima della moglie. Già dormiva da un po' che un rumore l'aveva svegliato; allora aveva gridato a Margheta che la piantasse di ormeggiare in cucina e se ne venisse a letto. Una voce (che sul momento non riuscì a riconoscere) gli rispose che la moglie era andata a prendere del vino. Così si alzò e, mentre ancora si tastava intorno cercando le sue braghe, vide un'ombra nel vano della porta. Un attimo e già gli era addosso, lo feriva con un coltello; la lama, per fortuna, si era fermata contro una costola. Lui l'aveva afferrata per le braccia, facendo cadere l'arma, ma aveva visto che tentava di colpirlo di nuovo, stavolta con una roncola. Gliel'aveva tolta di mano e menata qua e là, colpendo a casaccio, poi era corso a chiedere aiuto. Il vecchio tacque, e fu in quell'istante che ricordò a chi apparteneva la voce sentita: Marina Bauzar era, quella che aveva sposato il Mermoglia.

Gli sbirri la fermarono che aveva raggiunto Merna. Confessò subito, poi non disse più nemmeno una parola. La decapitarono il giorno prima della festa di san Giuseppe nella pubblica piazza, a Šempeter, dove una cosa simile non si era mai vista. Il giurisdicente Simonetti pagò boia e sbirraglia. Il notaio Dragogna annotò nomi e fatti (ed è così che li sappiamo), ma non registrò il movente, che forse nessuno si preoccupò di scoprire.



un'immagine di attrezzi dell'epoca: roncola (a sinistra) e pennato (a destra)

Un incunabolo riconsegnato al convento della Castagnevizza

Marco Menato

Sul n. 4 del 2022 di "Gorizia Europa" avevo dato l'annuncio del **progetto di catalogazione degli incunaboli conservati a Nova Gorica e cioè nel convento della Castagnevizza, nella biblioteca Bevk e nella originale collezione dei coniugi Brezigar a Salcano**. Al progetto, diretto da Marco Palma già professore di Paleografia latina nelle Università La Sapienza di Roma e di Cassino, hanno partecipato il sottoscritto, Anna Scala e Claudia R. Giordano della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Siracusa e Adriano Macchitella del Centro Studi e Restauro per la documentazione fotografica. **Sarà pubblicato, probabilmente entro il 2023, dall'editore Viella di Roma in un volume unico, italiano e sloveno**: una scelta non solo editoriale, ma soprattutto politica, per sottolineare anche visivamente l'unità alla quale devono tendere le due città, Gorizia e Nova Gorica.

Nel mio contributo ho tracciato brevemente la storia della catalogazione degli incunaboli conservati nelle biblioteche di Gorizia che è molto diversa da quella delle raccolte di Nova Gorica, a volte non correttamente conosciute nei repertori internazionali di incunaboli. L'idea che sta alla base del progetto si propone infatti di indagare realtà poco conosciute, numericamente contenute e che non dispongano di cataloghi a stampa redatti di recente, come per esempio le raccolte conservate a Malta, in Sicilia (il primo volume del 2015 riguarda infatti le biblioteche siracusane), a Cesena, L'Aquila, Camaldoli, Forlì (poco prima che gli incunaboli venissero sommersi dall'acqua) ecc.

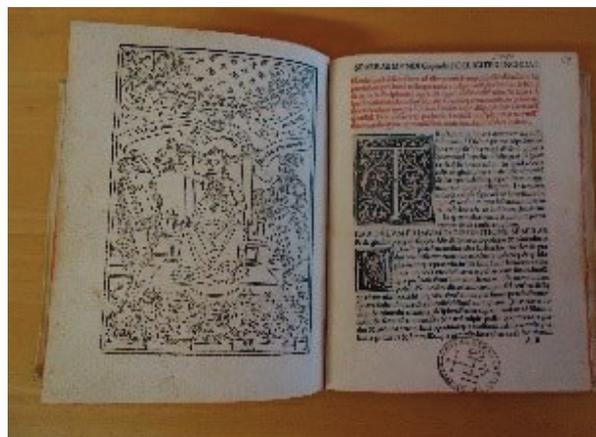
Il lavoro di catalogazione mi ha impegnato per alcuni mesi allo scopo di preparare un primo elenco degli incunaboli individuati, successivamente Marco Palma, Anna Scala e Claudia Giordano hanno riesaminato le schede, riscrivendole secondo il modello adottato nei precedenti volumi, decisamente innovativo nel campo dell'incunabolistica. La descrizione molto analitica del contenuto e delle condizioni esterne dell'oggetto libro è stata condotta parallelamente alla ricerca sull'origine e sulle vicende delle tre raccolte.

Complessa e densa di dubbi la storia relativa alla biblioteca della Castagnevizza, che ha inglobato anche la biblioteca del convento di Monte Santo, prima di oggi mai indagata seriamente nemmeno nella saggistica storico-artistica.

L'esame dei cataloghi storici, a partire da quello del 1788 che è il più antico catalogo bibliotecario del Goriziano, ha evidenziato una serie di discrepanze con l'attuale patrimonio. Da un'altra parte invece si è riusciti a rinvenire due nuove unità, esaminando con maggiore attenzione gli incunaboli posseduti.

Le mancanze appartengono a due tipologie:

- **due incunaboli**. Di questi censiti nei cataloghi storici e quindi un tempo esistenti, **non c'è più traccia**. Per questi rimane il problema che, se non sono andati distrutti, si potrebbero trovare o in raccolte private e quindi non facilmente accessibili, o in biblioteche viciniori dell'area alpina (Trento compresa).
- **due incunaboli**. Pure presenti nei cataloghi storici e dati per persi da molti anni, **sono stati invece rintracciati**, con molta fortuna e con l'aiuto dei cataloghi elettronici, dei timbri e delle note di possesso, in due biblioteche italiane: il Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli e la Biblioteca francescana di San Bernardino a Trento.
 - L'esemplare cividalese è l'unico ad essere conosciuto in Italia ed è giunto al Museo intorno alla metà degli anni Settanta, consegnato dal parroco di Gagliano (frazione di Cividale).
 - Il secondo fa parte degli incunaboli che furono trasferiti dal convento della Castagnevizza nei primi mesi del 1943 a Trento "per salvarli dalle conseguenze di una occupazione comunista"; furono riconsegnati, dopo un lungo carteggio, nel 1962, tranne uno che rimase a Trento, per dimenticanza o per ripicca ancora non si sa, e che il prossimo 5 luglio ritornerà a casa, dopo una veloce trafila burocratica tra Autorità ecclesiastiche, Soprintendenza della Provincia di Trento e Ministero della Cultura. Questa riconsegna fa ben sperare quindi anche per l'incunabolo del Museo di Cividale, che sarebbe corretto ritornasse quanto prima alla sua sede.



L'incunabolo riconsegnato.

Il termine indica i primi libri stampati, prodotti dall'invenzione della stampa a caratteri mobili da parte di J. Gutenberg. Sono i primi prodotti dell'arte tipografica, particolarmente quelli stampati prima della fine dell'anno 1500.

Diego Kuzmin ha pubblicato su Il Piccolo del 28/05/23 nella sua rubrica "Punti di vista" un appello/richiesta affinché si possano ricordare anche a Gorizia i giovani goriziani caduti in Ucraina. Kuzmin cita 1.600 i caduti. Una cifra enorme. Ma qui per la Gorizia irredenta erano morti di serie B, anzi inesistenti. Una tragedia cancellata, nascosta. Non si doveva sapere che Gorizia da sempre italianissima al 100% aveva mandato a combattere migliaia di ragazzi con la divisa austro ungarica. Giovani mai esistiti. Famiglie senza tombe. Oggi a distanza di cent'anni è doveroso porre rimedio. E ricordare quei giovani e il dolore delle loro famiglie. Gorizia è una città che ha subito in pieno la violenza del novecento. Che ha prodotto migliaia di morti. Differenti anche nella morte. Qualcuno ricordato solennemente al Parco della Rimembranza, altri sommessamente nelle periferie slovene, altri ancora con una semplice targa alla stazione. Altri ancora addirittura inesistenti come i ragazzi caduti a Leopoli. Ci sembra il momento di superare questa tragica eredità. **La Redazione**

Inquadrati nel 97° Reggimento fanteria nel 1914 vennero inviati a Leopoli in 4.300

Un monumento per ricordare i goriziani caduti in Galizia

Diego Kuzmin

La grande guerra per i goriziani inizia nell'estate del 1914 dopo l'assassinio di Francesco Ferdinando a Sarajevo il 28 giugno e la dichiarazione di guerra alla Serbia il 28 luglio, quando martedì 11 agosto i 4.300 coscritti inquadrati nel 97° reggimento imperialregio di fanteria «*Freiherr von Waldstätten*» con sede a Trieste nella caserma di piazza Oberdan, demolita negli anni '30 come quella in piazza Vittoria a Gorizia, vengono spediti in Galizia con la ferrovia Meridionale.

Erano giovani abitanti del Litorale, la nostra regione di allora con l'Istria Trieste e Gorizia, dal Quarnero a Plezzo con quasi un milione di abitanti, italiani sloveni croati e friulani, che appena raggiunto il fronte presero subito parte alla prima terribile battaglia di Leopoli iniziata il 23 agosto e conclusa l'11 settembre con la vittoria zarista e la disfatta sanguinosa degli imperiali. In quei 20 giorni, tra morti feriti e prigionieri, il reggimento perse il 75% degli effettivi e nacque la canzone *Demoghèla*, diamogliela al nemico, poi divenuto un irridente diamocela a gambe.

Secondo lo storico Giorgio Milocco, si può ipotizzare che **dei 30 mila abitanti di Gorizia ne siano partiti 8 mila e che circa 1.600 siano stati i caduti, in gran parte in terra Ucraina**. Nulla si sa di loro perché, come scriveva Paolo Petiziol introducendo il libro «*Tutti gli uomini dell'Imperatore*» del 2010, «*il ritorno a casa dei sopravvissuti fu una tragedia nella tragedia. Essi furono espropriati della Patria, dell'identità, della lingua, della cultura, della Storia. Sospettati, derisi, umiliati, vinti. Per decenni e decenni furono circondati da un sarcastico disprezzo per il «loro» passato*».

Nel frattempo, dopo che in tutti i paesi del circondario sono state condotte ricerche e studi per ricordare questi nostri antenati in divisa AU e dappertutto sono sorti monumenti per evocare la memoria, Gradisca, Lucinico e perfino Trieste, inaugurato nel 2014 alla stazione ferroviaria, o Doberdò, inaugurato da Matterella.

Compilare un elenco di goriziani morti in guerra è un fatto culturale, ma impossibile senza il supporto di un'istituzione e un monumento potrebbe trovare posto al parco della Rimembranza, luogo della memoria collettiva, secondo la proposta presentata nel 2016 dalla rivista «*Mitteleuropa*» per un elemento celebrativo, una lastra in pietra carsica da 5x3m che emerge dal suolo, metafora della storia che rivede la luce.



Il monumento potrebbe trovare posto al parco della Rimembranza, luogo della memoria collettiva, una lastra in pietra carsica che emerge dal suolo metafora della storia che rivede la luce.

Gorizia e Nova Gorica possono diventare gli hub principali per i trasporti via terra

Come Trieste e Capodistria lo sono per i trasporti marittimi

Pino leusig

Abbiamo scritto su GoriziaEuropa diversi articoli sulle ferrovie nell'isontino e nei territori contermini, in particolare su la ex Meridionale, la ex Gorizia Aidussina poi confluita nella ex Transalpina, la ex Cervignano-Grado. Appare opportuno fare il punto della situazione alla luce della riscoperta importanza delle ferrovie e dei futuri e probabili benefici per Gorizia e territori vicini. Va prima di tutto evidenziata la posizione baricentrica della città e del suo territorio rispetto alle principali città europee specie del centro-est Europa. Già importanti autori (ricordo il Pellis) avevano evidenziato come i chilometri e i relativi tempi di percorrenza rivestivano un vantaggio non da poco anzi decisivo. E per citare un esempio ricordo i vantaggi economici e sociali negli anni 10 del novecento derivati dall'apertura della ex Transalpina o Wocheinerbahn o Bohinjjska Proga nel raggiungere Vienna ma anche Praga (Cechia) o Berlino (Germania). Ci fu un considerevole aumento degli scambi commerciali soprattutto di prodotti agricoli, tessuti e metalmeccanici. Ne trasse giovamento tutta l'area del centro-est Europa. Le due guerre mondiali interruppero questo forte sviluppo dividendo un'area unica in tanti stati nazionali spesso ostili tra loro. Penso pertanto sia importante e necessario operare affinché Gorizia e Nova Gorica diventi-diventino quello che Trieste da un lato e Capodistria dall'altro sono per i trasporti marittimi: essere e diventare gli hub principali per i trasporti via terra E diventare uno dei maggiori snodi ferroviari per raggiungere il centro e nordest Europa. E così riprendere e perfezionare progetti già pronti o in riposo negli archivi statali;

- Lunette Nova Gorica-Sempeter-Gorizia,
- Collegamento diretto con Logatec (Longatico) e Lubiana con il traforo sotto il Nanos,
- Collegamento diretto con Cervignano e la linea Trieste-Venezia,
- Rivitalizzare il collegamento ferroviario Cervignano-Grado sull'esempio delle Ferrovie Retiche in Svizzera,
- Reintrodurre il collegamento diretto con i moderni tram tra le due stazioni di Gorizia e Nova Gorica.

Quest'ultima possibilità ci è suggerita da quanto ipotizzato e fatto in alcune delle maggiori città europee, specie nel nord. Fra l'altro è possibile arrivare con il tram sui binari delle stazioni grazie alle moderne tecnologie. Queste proposte, pur di difficile implementazione, sono possibili e perseguibili per dare possibilità di sviluppo all'intera area. Non sono le uniche ma intanto ci sono e possiamo renderle percorribili.

Compagni/ "cum panis"



Al kinemax alla presentazione del suo film "Quando"(dal romanzo omonimo) così ha detto Walter Veltroni: *"Io che non ho nostalgia del passato, della mafia, della P2, delle stragi di Falcone e Borsellino, di una cosa ho però nostalgia: del sentimento, delle intenzioni che univano milioni di esseri umani. Ci si sentiva fratelli, compagni/ cum panis"*

Circolo PD di Gorizia: cin cin a tutti



Un momento conviviale del Circolo

INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA maggio giugno 2023	
Segreteria provinciale	Giovedì 4 maggio
Assemblea provinciale	Martedì 9 maggio
Direttivo del Circolo con il seguente o.d.g. Iniziative del Pd: relatore Franco Perazza segretario del Circolo. Lavori del gruppo consiliare: relatore Marco Rossi capogruppo	Venerdì 12 maggio
Conferenza: Dalla Liberazione alla Costituzione Relatore prof Marco Cucchini	Venerdì 12 maggio
Assemblea regionale	Lunedì 15 maggio
Direttivo del Circolo con il seguente o.d.g.: 1. Esiti della Assemblea regionale del 26 maggio in merito ai prossimi congressi dei Circoli locali, del provinciale, e del regionale. 2. Comunicazioni relative al Consiglio comunale. 3. Recenti gravi affermazioni del Sindaco Ziberna su ANPI. Introduce Franco Perazza segretario del Circolo	Martedì 30 maggio
Conferenza: La Costituzione in pratica: Diritti&Doveri Relatore prof Livio Grapulin	Giovedì 1 giugno
Incontro conviviale del Circolo	Giovedì 1 giugno
Redazione del giornale GoriziaEuropa	Sabato 3 giugno
Segreteria provinciale	Lunedì 12 giugno
Gruppo sanità provinciale	Lunedì 19 giugno
Segreteria: nel corso dei mesi di maggio giugno la Segreteria ha effettuato riunioni riguardanti la sanità e l'urbanistica cittadina.	Date diverse

Corso Verdi: selciato gravemente sconnesso Un brutto biglietto da visita

“... Tutti i pezzi del puzzle che stiamo costruendo stanno progressivamente andando al loro posto. I goriziani abbiano fiducia, la città diventerà ancora più bella di quanto sia ora.” così dichiara il nostro sindaco sul Piccolo del 6 giugno. Ma sarebbe bello che anche i cubetti di porfido -anche se non sono pezzi di puzzle- andassero ciascuno al loro posto. Sarebbe molto opportuno un intervento urgente sul manto stradale del corso Verdi di fronte ai giardini pubblici. Transitare in macchina in quel tratto di strada mette a dura prova le sospensioni della macchina e non è un bel guidare..

“la città **diventerà** ancora più bella di quanto sia ora” .Dice il Sindaco: Ma noi vogliamo vivere la nostra bella città anche nel 2023. (r.c.)

